

Sommario

Il Secolo XIX 1 novembre 2025 Allarme negli ospedali dello Spezzino «Mancano medici nei pronto soccorso»	1
Il Secolo XIX 1 novembre 2025 Addio al cardiologo Pantaleo «Era un luminaire della medicina»	2
Il Secolo XIX 1 novembre 2025 Nuovo Felettino, operazione trasparenza «Vigileremo sulle infiltrazioni criminali»	3
Il Secolo XIX 2 novembre 2025 «Occupiamo il San Bartolomeo se ci saranno tagli dei servizi»	4
Il Secolo XIX 28 ottobre 2025 Gaslini, Garrone presidente del cda	5
Il Secolo XIX 28 ottobre 2025 La centrale 116-117 aprirà agli Erzelli ma solo a primavera	6
Il Secolo XIX 28 ottobre 2025 Ricerca sul cancro, premio da Mattarella al linguistico Deledda	7
Il Secolo XIX 29 ottobre 2025 Appello dei medici di famiglia «Serve un piano straordinario»	8
Il Secolo XIX 29 ottobre 2025 'Colesterolo, fumo e diabete nemici della salute vascolare'	9
Il Secolo XIX 29 ottobre 2025 La Regione ai manager di Asl e ospedali «Bloccate le nomine di primari e medici»	10
Il Secolo XIX 29 ottobre 2025 Una passeggiata nel verde per combattere il tumore	11
Il Secolo XIX 30 ottobre 2025 Futuro dell'ospedale e sanità sul territorio dibattito aperto a tutti	12
Il Secolo XIX 30 ottobre 2025 Radiologia e Radiodiagnostica Nominati due nuovi direttori	13
Il Secolo XIX 31 ottobre 2025 Donazioni in calo, appello dei trapiantati «Anche gli over 80 possono dare l'assenso»	14
Il Secolo XIX 31 ottobre 2025 Falsi e truffe condannati cinque medici	15
Il Secolo XIX 31 ottobre 2025 Nomine Asl bloccate, l'ira dei medici «Rischiando una fuga degli specialisti»	16
La Nazione 1 novembre 2025 Felettino mafia free Firmato in Prefettura il protocollo di legalità	17
La Nazione 2 novembre 2025 'No' all'Asl unica regionale e ai tagli al S. Bartolomeo	18
La Nazione 28 ottobre 2025 Abusi su una giovane tirocinante Infermiere indagato e interdetto	19
La Nazione 29 ottobre 2025 L'importanza della prevenzione Una camminata per sostenere la Lilt	20
La Nazione 29 ottobre 2025 Progetti e attese Se ne discute con il Manifesto	21
La Nazione 30 ottobre 2025 «Rischio tagli al San Bartolomeo»	22
La Nazione 30 ottobre 2025 Asl nomina due nuovi direttori a Radiodiagnostica e Radiologia	23

La Nazione 30 ottobre 2025 Nuovo massaggiatore cardiaco sull'ambulanza della Pa di Vezzano	24
La Nazione 31 ottobre 2025 Stop alle nomine in corsia 'Orientamenti scellerati'	25
La Nazione 31 ottobre 2025 Truffa all'Asl, medici condannati Nel mirino i corsi di formazione	26
La Repubblica 1 novembre 2025 Sanità, Nicolò smentisce Bordon "Nessun blocco delle nomine"	27
La Repubblica Liguria 27 ottobre 2025 Disturbi alimentari La politica si svegli	28
La Repubblica Liguria 28 ottobre 2025 Diktat della Regione "Blocco delle assunzioni in tutte le Asl liguri"	29
La Repubblica Liguria 28 ottobre 2025 Ospedale Gaslini si insedia il nuovo Cda prrsieduto da Garrone	30
La Repubblica Liguria 29 ottobre 2025 Il Gaslini diffuso riduce i ricoveri ma manca personale	31
La Repubblica Liguria 29 ottobre 2025 Pronto soccorso Galliera a Villa Scassi sotto pressione 48 ore	32
La Repubblica Liguria 30 ottobre 2025 Trasloco guardia medica il piano allarma i sindaci dell'entroterra	33
La Repubblica Liguria 31 ottobre 2025 Medici sulle barricate contro la rivoluzione della Asl unica in Liguria	34

I NODI DELLA SANITÀ

Allarme negli ospedali dello Spezzino

«Mancano medici nei pronto soccorso»

Il deficit di organico sottolineato nei report dai responsabili dei reparti: sei posti vacanti solo a Sarzana
Per fronteggiare l'emergenza Asl5 ha stanziato 330 mila euro che serviranno a pagare gli straordinari

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

La carenza di personale resta una spina nel fianco per l'Asl 5. Tanto che per riuscire a garantire i servizi essenziali, l'azienda sanitaria è ancora costretta ad affidarsi alle prestazioni aggiuntive da parte dei medici attualmente in servizio. Un deficit di organico che è certificato nero su bianco nel piano dei turni straordinari per l'ultimo trimestre di quest'anno, stilato dai direttori del pronto soccorso di Spezia e Sarzana e del servizio di emergenza del 118. Non si tratta di una novità, ma di un'emergenza con cui l'Asl deve fare i conti ormai da tempo. Una questione irrisolta che permette di fotografare il quadro attuale della crisi che sta attraversando il mondo della sanità pubblica spezzina.

118 E PRONTO SOCCORSO: I NUMERI

Numeri alla mano, i dati dicono che oggi il pronto soccorso dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana deve affrontare

«una grave situazione di carenza di organico», con sei posti vacanti che al momento non sono ancora stati coperti da nuove assunzioni. Lo stesso problema si ripete anche al pronto soccorso della Spezia e al punto di primo intervento di Levante: «Per il persistere della nota carenza di organico, si rende indispensabile la copertura della turnazione mancante», si legge nel piano dell'Asl che programma i turni aggiuntivi negli ultimi tre mesi dell'anno. Una situazione di crisi che «si protrarrà verosimilmente per tutto il 2025 e sino all'adeguata integrazione dell'organico». Sul fronte del servizio dell'emergenza-urgenza, invece, la centrale del 118 attualmente deve fare i conti con un deficit di quattro medici «associato a una malattia lunga e al piano di smaltimento ferie accumulato negli anni». Una quota di personale mancante che dovrebbe essere impegnato sia nella centrale operativa di via Mario Asso sia a bordo delle tre automedi-



La centrale operativa del 118

MATELLI

che attive ogni giorno sul territorio spezzino.

COSTIE OBIETTIVI

Per pagare le ore extra messe a disposizione dai medici e rendere operativo il piano, l'azien-

da sanitaria ha stanziato oltre 330 mila euro, con l'obiettivo di garantire la copertura totale dei turni sia diurni che notturni, che altrimenti resterebbero scoperti. Il gap di personale, fra l'altro, rende ancora

nel sistema del 118. Uno strumento temporaneo che consente di tamponare la carenza di personale in attesa di nuove assunzioni. Non è una peculiarità soltanto spezzina, ma un meccanismo ormai diffuso in gran parte delle aziende sanitarie italiane, dove la carenza di medici nei pronto soccorso e nei reparti costringe a ricorrere con regolarità a turni extra per mantenere operativi i servizi.

REPARTI SOTTO ORGANICO

Il ricorso sempre più frequente alle prestazioni aggiuntive del personale sanitario in servizio non è nuovo per l'Asl 5. Nelle settimane scorse misure

Anche a Levante la situazione è grave: c'è un unico dottore più un altro al 118

analoghe sono ahstate approvate anche per il reparto di Urologia dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana, mentre in parallelo l'azienda sanitaria ha potenziato il ricorso ai centri privati convenzionati del territorio, destinando in totale oltre 1,6 milioni di euro per gli esami di diagnostica nel 2025. Una carenza di personale che non colpisce solo il pronto soccorso e il 118, ma coinvolge anche altri reparti ospedalieri e servizi specialistici, come quello di Oculistica, dove l'intervento del privato resta inevitabile per cercare di ridurre le liste di attesa. —

più complicato riuscire a programmare i turni di lavoro bilanciando le eventuali assenze per malattie, lo smaltimento delle ferie del personale e la partecipazione ai corsi di aggiornamento. La situazione non cambia neanche al punto di primo intervento di Levante: «Sono necessari circa 36 turni in prestazione aggiuntiva. Attualmente l'organico dedicato è limitato a un solo medico più un collega a contratto 118», si legge nel piano dedicato al presidio sanitario della Riviera.

LE PRESTAZIONI AGGIUNTIVE

Le prestazioni aggiuntive sono ore di lavoro extra, svolte dai medici al di fuori del normale orario di servizio, per garantire la continuità dei reparti e dei servizi di emergenza. Si tratta di turni retribuiti a parte rispetto allo stipendio ordinario, utilizzati dalle aziende sanitarie per coprire i vuoti di organico e assicurare la presenza di personale nei pronto soccorso, nei reparti ospedalieri e

AVEVA 62 ANNI

Addio al cardiologo Pantaleo

«Era un luminaire della medicina»

LASPEZIA

A soli 62 anni è mancato il cardiologo Paolo Pantaleo. Aveva solo 62 anni. Originario di Cremona, laureato a Pavia e perfezionato ad Oxford, dal 1998 era un punto di riferimento per la sanità ligure. Molti spezzini si sono rivolti nel tempo a Villa Azzurra, a Rapallo, ove il medico dirigeva l'unità di cardiologia clinica e riabilitativa. Prestava la sua opera anche al Centro Medico Val di Vara, che esprime sincero cordoglio: «Abbiamo perso un amico e un professionista stimato dai colleghi e



Paolo Pantaleo

dai pazienti che negli anni hanno avuto la fortuna di essere seguiti da lui». Anni fa gli era stata diagnosticata una forma di leucemia. Si era sottoposto a trapianto di midol-

lo osseo, donato dal figlio. Un anno dopo avevano “festeggiato” il primo anniversario dell'intervento con una partita a golf.

Era una eccellenza della medicina, Paolo Pantaleo. Gli amici d'infanzia lo ricordano così, commossi, all'epoca dell'esperienza scout, dei bivacchi in natura, quando erano giovanissimi. Una nuova diagnosi, a inizio anno, aveva fatto emergere nuove problematiche, questa volta irrimediabili. Tanti i messaggi alla moglie Chiara e ai due figli, Luca e Giulia. —

S.C.

FIRMATO IL "PROTOCOLLO DELLA LEGALITÀ"

Nuovo Felettino, operazione trasparenza «Vigileremo sulle infiltrazioni criminali»

Controlli estesi alla filiera dei subappalti. «Non incideranno sulle tempistiche di realizzazione: l'ospedale sarà terminato»

Doris Fresco / LA SPEZIA

Nel cantiere del Felettino sviluppo e legalità viaggeranno insieme, senza compromessi, nel nome della salute pubblica, grazie al protocollo di legalità firmato ieri. Un «nuovo strumento che rende il cantiere del Felettino quello che apre la pista agli altri plessi ospedalieri che vogliamo costruire come Regione Liguria sul territorio», come ha sottolineato l'assessore regionale all'edilizia ospedaliera Giacomo Raul Giampedrone, definendo la portata del protocollo e che, di fatto, dà il via ad un "modello Spezia".

Si tratta di un documento che rafforza controlli, tracciabilità e vigilanza sull'intero ciclo dei lavori, con l'obiettivo di prevenire infiltrazioni criminali e garantire il rispetto delle normative sulla sicurezza del lavoro. A firmare l'accordo il prefetto Andrea Cantadori, l'assessore regionale all'Edilizia ospedaliera Giacomo Raul Giampedrone, il direttore generale di Asl 5 Paolo Cavagnaro, il presidente di Ire Spa Luca Piaggi e i rappresentanti sindacali Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil.

Approvato dal Ministero dell'Interno, il protocollo introduce un sistema informativo dedicato alla tracciabilità dei soggetti coinvolti, con monitoraggio dei flussi finanziari e delle maestranze impiegate. Una banca dati, gestita dal referente di cantiere, terrà traccia di subappalti, personale e contratti, rendendo accessibili le informazioni alle Forze dell'ordine. Centrale anche l'istituzione di un Tavolo in Prefettura per verificare le modalità di assunzione e il rispetto del Cnl

di categoria. Novità rilevante è l'estensione dei controlli antimafia a tutta la filiera degli appalti, a qualsiasi impresa che stipuli contratti, indipendentemente da valore, durata o oggetto. Qualora emergano indicatori di rischio, Ire Spa potrà esercitare il diritto di risoluzione del contratto.

«Si tratta di un importante momento di tutela della legalità. Punto qualificante è la capacità di contemperare l'estensione dei controlli in materia di prevenzione antimafia con il rispetto dei tempi programmati per l'esecuzione dell'opera, così da non incidere sulle tempistiche previste - ha commentato il prefetto Cantadori -. Il meccanismo messo a punto con il Protocollo serve anche a realizzare un sistema di controlli che evita il rischio connesso all'eventuale insorgere di problematicità e in questo senso contribuisce alla realizzazione dell'ospedale in tempi certi, rispondendo così alle aspettative della cittadinanza».

«È ormai iniziata la seconda fase di questo importante cantiere - ha aggiunto l'assessore Giampedrone -. Abbiamo fortemente voluto sottoscrivere questo accordo per assicurare la massima trasparenza in ogni fase delle lavorazioni. Tutti, ognuno per la propria parte, continueremo ad impegnarci affinché questo cantiere continui ad essere il più veloce e trasparente possibile». Alla firma erano presenti autorità locali e regionali, tra cui il sindaco Pierluigi Peracchini, la presidente del Tribunale Diana Brusacà, rappresentanti delle Forze di polizia, Confindustria, Ance e Cassa Edile Spezzina. —



Nella foto grande al centro il cantiere del nuovo ospedale del Felettino, in basso a sinistra, la firma, ieri, del protocollo di legalità in Prefettura, e a destra, addetti al lavoro



INCONTRO IN SALA DELLA REPUBBLICA SUL DESTINO DELL'OSPEDALE

«Occupiamo il San Bartolomeo se ci saranno tagli dei servizi»

Il Manifesto per la sanità locale propone anche un piano compilato dai cittadini
Critiche a Genova: «No all'accentramento a discapito di territori come il nostro»

Alessandro Grasso Peroni
SARZANA

Il Manifesto per la Sanità Locale propone un "piano sanitario" redatto dai cittadini. Ed ha avviato la costituzione di un gruppo di lavoro composto da esperti del settore per redigerlo. Altra proposta: l'occupazione simbolica del San Bartolomeo in caso di ulteriori tagli o depotenziamento di servizi.

Di questo e altro si è parlato venerdì sera all'incontro alla sala della Repubblica intitolato "Il destino dell'ospedale di Sarzana focus su passato e presente. Per il nostro futuro: unica grande asl regionale? E unico ospedale provinciale al Felletino?".

Le criticità del progetto regionale di una unica Asl per tutta la regione, sono state affrontate per la prima volta in Provincia. «Abbiamo chiesto che questo disegno sia oggetto di pubblica discussione – hanno detto tra le altre cose Rino Tortorelli e Valter Chiappini -, noi



L'assemblea organizzata dal Manifesto per la sanità locale nella Sala della Repubblica

abbiamo espresso parere negativo, dati alla mano sia delle precedenti esperienze, come quella in Toscana, sia di studi scientifici in materia».

Sul punto, l'assessore regionale alla Sanità Massimo ha direttamente contattato i rappresentanti del Msl, «e ci ha formu-

lato le proprie scuse, insieme a quelle del Presidente Marco Bucci per l'assenza alla riunione, ma soprattutto garantendo la sua presenza ad un prossimo incontro-confronto sul tema», hanno spiegato ancora Tortorelli e Chiappini, che rispetto al versante dell'opposizione re-

gionale hanno dovuto registrare «l'assenza di Andrea Orlando (Pd), pur molte volte da noi sollecitato per un incontro sul tema, visto il recente faccia a faccia con Bucci proprio sul tema del progetto di riforma sanitaria regionale».

Nessuno presente dei gover-

ni locali della Spezia, Sarzana, e della Provincia. Tra i vari interventi, significativo quello di Peraldo Canessa (già primario pneumologo al S. Bartolomeo): «Mai dimenticare l'importanza del servizio sanitario pubblico – ha ammonito -, pensando allo spirito innovativo della riforma del 1978: niente più mutue, ma assistenza sanitaria gratuita per tutti», un vero e proprio monito di fronte all'avanzare dei servizi misti pubblico-privato che penalizzano la cittadinanza.

Ancora Chiappini ha evidenziato che, «nonostante le recenti assunzioni di personale, Asl 5 rimane sempre il fanalino di coda in Liguria», mentre Daniela Lorenzoni e Francesca Fontana (tribunale del malato) hanno descritto le problematiche degli ospedali di Levanto e Sarzana. Apprezzato l'intervento di Luca Comiti, segretario della Camera del Lavoro, che, tra l'altro, ha ricordato che «i problemi della sanità devono riguardare tutti i cittadini e non solo quelli che sono costretti a servirsene».

L'oncologo Franco Vaira: Da sottolineare quello dell'oncologo Vaira «No all'accentramento di risorse e decisioni nel genovese a scapito dei territori come il nostro, situazione che si aggraverebbe in caso di unica Asl regionale». Infine, a margine Roberto Centi (capogruppo "LeAli Avs alla Spezia), afferma tra le altre cose in una nota: «Già oggi la nostra sanità soffre gravissime carenze. La riforma Bucci non risolverà i problemi: anzi, rischia di peggiorarli». —



SI È INSEDIATO IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: BOTTI DIRETTORE GENERALE

Gaslini, Garrone presidente del cda

Si è insediato ieri mattina il nuovo cda del Gaslini con Edoardo Garrone presidente e Renato Botti direttore generale. Riconfermati i consiglieri Andrea Del Grosso, Luciano Grasso, Maurizio Mauri mentre è entrata Carla Sibilla (che è vice-

presidente della Fondazione Gaslini). Fanno parte del nuovo cda il rettore Federico Delfino, e il direttore generale di As 3 Luigi Bottaro. Completano i membri nominati dal Comune di Genova e da Regione Marta Asquasciati e Pietro Piciocchi.

Lavori al San Martino per il 118 regionale

La centrale 116-117 aprirà agli Erzelli ma solo a primavera

IL CASO

Ora è deciso: la nuova sede regionale del 116-117 sarà agli Erzelli, vicino a Liguria Digitale. Sono stati superati i problemi legati al contratto di affitto (si parlava di 700 mila euro l'anno) ma, come era nelle previsioni, i tempi si allungano ancora una volta.

Il quartier generale per tutta la Liguria del numero unico per le non urgenze non avrà una casa prima di marzo-aprile, sempre che non ci siano al-

tri ritardi: la tempistica viene confermata dal direttore socio-sanitario della Asl 1 imperiese, Fabrizio Polverini che coordina il gruppo regionale dell'emergenza. Non viene quindi rispettata la scadenza, più volte annunciata dallo stesso Polverini di una centrale regionale del 116-117 entro la fine di dicembre: parte invece il 5 novembre, in fase sperimentale, la centrale nel Tigullio. A proposito del Levante: il 4 novembre chiude la centrale 118 di Lavagna – sul territorio restano le automediche - e viene accorpata a quella di Genova, di-

retta da Paolo Frisoni che coordina anche gli interventi dell'elisoccorso.

Tempi lunghi anche per la realizzazione della centrale unica del 118, una decisione contestata dal mondo delle pubbliche assistenze e della Croce Rossa.

Negli ultimi mesi ci sono almeno due lettere all'assessore alla Sanità Massimo Nicolò e altrettante riunioni in regione.

Il timore è che una sola base possa ridurre la qualità del servizio. La proposta resta quella di tre basi: una a Genova, una nel ponente ligure e una nell'estremo levante.

Sempre il dirigente Polverini assicura che inizieranno al più presto gli interventi strutturali per adeguare il padiglione B che già ospita il 112 e il 118. La tabella di marcia prevede che la base ligure dell'emergenza possa essere pronta entro l'estate 2026. —

G. FIL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Quirinale "I giorni della ricerca", evento organizzato da Fondazione Airc
Il riconoscimento per l'attività di divulgazione svolta nelle scuole cittadine

Ricerca sul cancro, premio da Mattarella al linguistico Deledda «Passione e continuità»

IL RICONOSCIMENTO

Riccardo Olivieri

Il liceo Deledda "boccia il cancro" e per questo viene premiato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. L'istituto linguistico internazionale di via Agostino Bertani, a Castelletto, si è aggiudicato uno dei sei riconoscimenti rilasciati dal Capo dello Stato al palazzo del Quirinale in occasione della giornata di apertura de "I giorni della ricerca", l'evento organizzato da Fondazione Airc, faro della ricerca contro il cancro, che proseguirà fino al 16 novembre con numerosi eventi.

Al liceo linguistico internazionale Grazia Deledda è stato assegnato il premio "Crede-

nella Ricerca" per aver partecipato al progetto "Airc nelle scuole" con «passione e continuità», come spiegato dalla stessa Fondazione Airc, con il progetto "Cancro io ti boccio".

Secondo Fondazione Airc il merito della scuola è quello di aver «coinvolto studenti, docenti e famiglie - si legge nelle motivazioni del riconoscimento - Con i percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento ha aperto nuove strade di crescita, unendo formazione e responsabilità sociale. Con gli "Incontri con la Ricerca", ha fatto entrare la scienza in aula, offrendo a ragazzi e ragazze l'opportunità di confrontarsi direttamente con chi lavora ogni giorno per affrontare il cancro. Un esempio virtuoso di scuola capace di educare alla conoscenza, alla partecipazio-

zione e all'impegno civico».

A ritirare il premio l'insegnante Stefania Speziotto e la studentessa Caterina Rignanesse. Dopo il riconoscimento sono arrivati i messaggi di congratulazioni da parte delle principali istituzioni locali. «Complimenti al liceo linguistico internazionale Grazia Deledda per il prestigioso riconoscimento conferito dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella - ha dichiarato l'assessore regionale alla Scuola, Simona Ferro - Questo premio testimonia l'eccellenza della scuola ligure e la capacità del Deledda di coniugare formazione, cittadinanza attiva e sensibilità verso temi di grande importanza come la ricerca scientifica e la lotta contro il cancro. Un esempio virtuoso di scuola che educa alla cono-



Il presidente Mattarella al centro con i rappresentanti dell'istituto scolastico Deledda di Genova ANSA

scienza, alla partecipazione e alla responsabilità sociale».

«Un riconoscimento che ci riempie d'orgoglio e che racconta il valore della scuola genovese - ha dichiarato la sindaca di Genova, Silvia Salis - Voglio fare i miei complimenti più sinceri alla dirigente scolastica, agli insegnanti e soprattutto alle studentesse e agli studenti del liceo linguistico internazionale Grazia Deledda per l'impegno, la passione e la costanza con cui hanno portato avanti un progetto di grande valore come "Cancro io ti boccio" e "Incontri con la Ricerca". Avete dimostrato che la scuola possa essere un luogo in cui si cresce non solo nello studio, ma anche nella consapevolezza e nella solidarietà. Questo premio - ha concluso Salis - rende orgogliosa tutta la cit-

tà. Il liceo linguistico internazionale Grazia Deledda ha saputo unire formazione, curiosità e responsabilità sociale, offrendo un esempio positivo di come i nostri ragazzi e ragazze possano diventare protagonisti del cambiamento».

Il premio "Crede nella Ricerca" è stato assegnato anche a Nadia e Sabrina Fanchini che hanno raccolto l'eredità della sorella Elena, ambasciatrice di Airc scomparsa prematuramente; a Donatella Hartmann che ha finanziato tre borse di studio per ricercatori e l'acquisto di un microscopio, donato all'istituto di oncologia molecolare della fondazione.

Sono state premiate anche la fondazione Cassa Depositi e Prestiti, che ha affidato ad Airc la valutazione scientifica dei progetti da finanziare; e la fon-

dazione dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano per il contributo alla nascita e alla crescita della ricerca oncologica nel Paese. Il sesto riconoscimento, il "Premio biennale Airc Beppe Della Porta" che premia i giovani ricercatori che operano nelle strutture italiane, è andato a Renato Ostuni, professore associato di Istologia all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano. Grazie alle ricerche di Ostuni sono stati identificati alcuni nuovi meccanismi che stimolano l'aggressività delle cellule tumorali nel pancreas e causano infiammazioni: proseguendo gli studi sulla strada tracciata potrebbe essere possibile combattere questo tipo di cancro, diagnosticarlo precocemente o addirittura prevenirlo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appello dei medici di famiglia «Serve un piano straordinario»

LA SPEZIA

È preoccupante la situazione dei medici di famiglia nella provincia della Spezia. A lanciare l'allarme è Gabriella Crovara, consigliera comunale del gruppo misto di minoranza. «Nel territorio del Comune della Spezia su 92.636 abitanti alla data del 31 luglio 2025 abbiamo solo 60 medici di base, tra il 2024 e il 2025 ci sono stati nove pensionamenti e due trasferimenti al 118», denuncia l'esponente di Italia Viva. In tutta la provincia ad oggi sono presenti solo 124 medici in servizio, inclusi i 60 della Spezia. «Visto che ogni medico di base ha più di 1.500 assistiti (massimale fissato dall'accordo collettivo nazionale) ogni medico ha più del doppio del massimale sopracitato», aggiunge la consigliera, evidenziando la pressione a cui sono sottoposti i professionisti sanitari.

Secondo Crovara, la carenza «non è stata presa in considerazione: già da inizio anno si parlava di pensionamenti imminenti e di futuri pensionamenti, è evidente che c'è stata una mancata programmazione da parte della Regione Liguria e del direttore di Asl 5». La questione riguarda anche i piccoli comuni, dove la popolazione più anziana rischia di rimanere senza assistenza sul territorio: «Abbia-



Un medico di famiglia misura la pressione arteriosa a un paziente

mo una popolazione di età elevata e non trovo normale che chi abita in alcuni comuni della provincia debba spostarsi in un altro comune per andare dal medico. Porto l'esempio del Comune di Santo Stefano di Magra dove sono effettivi solo 5 medici di base su una popolazione di 10.108 abitanti, ogni medico supera quanto prevede l'accordo prima citato».

La consigliera fornisce anche un quadro dettagliato della distribuzione in provincia: La Spezia 60, Sarzana 11, Arcola 5, Levante 3, Devia Marina 1, Riomaggiore 2,

Vernazza 1, Monterosso al Mare 1, Rocchetta di Vara 1, Calice al Cornoviglio 1, Castelnuovo Magra 4, Follo 2, Luni 5, Ameglia 2, Beverino 1, Riccò del Golfo 1, Brugnato 1, Borghetto di Vara 1, Vernazza 1, Vezzano Ligure 4, Bolano 3, Portovenere 3, Lerici 6, Santo Stefano 5. «È evidente che mancano i medici di base in parecchi Comuni, serve quindi una cabina di regia urgente che coinvolga Asl 5 e tutti i Comuni della provincia per elaborare un piano straordinario di bisogni nello Spezzino». —

«Colesterolo, fumo e diabete nemici della salute vascolare»

LA SPEZIA

Arriva all'improvviso, come un colpo secco. L'ictus è una delle emergenze sanitarie più gravi e sottovalutate, che ogni anno in Italia colpisce circa 90 mila persone e che alla Spezia, solo nel 2024, ha fatto registrare in totale 362 casi. Numeri che spiegano da soli perché per la Giornata mondiale contro l'ictus, che si celebra proprio oggi, sia stato scelto lo slogan «Ogni minuto è prezioso». Perché in questi casi il tempo può davvero salvare una vita o decidere la qualità di quella che resta. Alla Spezia il punto di riferimento per la cura è il centro ictus dell'ospedale Sant'Andrea, attivo all'interno del reparto di Neurologia.

È qui che ogni giorno si combatte una corsa contro il tempo: intervenire entro quattro o cinque ore dall'inizio dei sintomi può fare la differenza tra un recupero completo o una disabilità permanente. Eppure, troppo spesso, le persone arrivano in ospedale quando è ormai tardi, perché i segnali non vengono riconosciuti o perché si tende ad aspettare. Seconda causa di morte in Italia e prima di invalidità, l'ictus colpisce soprattutto gli over 60, ma non risparmia nemmeno i più giovani. Nell'85 per cento dei casi si tratta di un'occlusione di un vaso sanguigno



Il Centro Ictus di un ospedale

nel cervello – il cosiddetto ictus ischemico – mentre nel restante 15 per cento la causa è un'emorragia cerebrale. In entrambi i casi il risultato è lo stesso: l'interruzione del flusso di sangue a una parte del cervello e la morte delle cellule nervose coinvolte, con conseguenze che possono essere devastanti. Riconoscere subito i sintomi è essenziale: i segnali più comuni sono la perdita di forza in un braccio o in una gamba da un lato del corpo, difficoltà a parlare o a comprendere le parole, problemi improvvisi alla vista o un sorriso asimmetrico, con la bocca storta. Davanti a uno solo di questi segnali, la regola è una: chiamare immediatamente il 112.

Ogni minuto perso, infatti, riduce significativamente le possibilità di recupero. Per aiutare a ricordare i comportamenti corretti, è stato ideato l'acronimo «P.R.E.S.T.O.»,

che richiama la necessità di agire in fretta: perché nell'ictus ogni minuto è davvero importante. Anche per questo l'associazione «A.L.I.Ce La Spezia», impegnata da anni nella prevenzione, ha deciso di dedicare l'attività di educazione alla salute per l'anno scolastico 2025/2026 proprio al riconoscimento della sintomatologia e ai corretti stili di vita. «Per queste ragioni – afferma il dottor Gian Pietro Montanari, presidente dell'associazione – per questo anno scolastico abbiamo incentrato la nostra attività di educazione alla salute nelle scuole sul riconoscimento della sintomatologia dell'ictus e sul corretto stile di vita».

La prevenzione resta la prima arma: controllare pressione, diabete e colesterolo, smettere di fumare, ridurre stress e alcol, aumentare l'attività fisica, sono gesti semplici ma decisivi. Se età e predisposizione familiare non si possono cambiare, il resto sì. E spesso basta questo per evitare che quel «colpo» arrivi.

Alla Spezia, dove l'incidenza resta alta ma la rete di intervento è efficiente, la sfida ora è tutta culturale: imparare a riconoscere subito i segnali e ad agire senza esitazioni. Perché davvero, come ricorda la campagna, ogni minuto è prezioso. —

G.C.

DUE LETTERE SCATENANO REAZIONI E POLEMICHE NEGLI AMBIENTI SANITARI LIGURI

La Regione ai manager di Asl e ospedali «Bloccate le nomine di primari e medici»

Il direttore Bordon: «Sono sospese in vista della riforma». Congelate le assunzioni degli amministrativi. I sindacati: «Una follia»

Guido Filippi

«Sospendete le nomine di primari e dirigenti medici». Non è un invito ma un ordine quello del direttore del Dipartimento regionale Paolo Bordon, il braccio destro dell'assessore alla Sanità Massimo Nicolò. In una lettera riservatissima inviata ieri ai direttori generali delle cinque Asl, del San Martino, del Galliera, del Gaslini e dell'Evangelico ha bloccato le nomine di tutti i primari - anche di quelli i cui concorsi erano stati espletati - più gli incarichi di dirigenti medici e responsabili di servizi nelle Asl e negli ospedali. Che in alcuni casi erano già state autorizzate - per coprire ruoli dirigenziali scoperti - e deliberate. «Si invita a sospendere le procedure di incarico di struttura complessa, dipartimentale e semplici».

Bordon, interpellato, parla di una «decisione di buonsenso in vista della riforma della sanità che prevede l'accorpamento di ospedali e aziende: è chiaro che si possono prevedere



Paolo Bordon e Massimo Nicolò a un incontro pubblico

re eccezioni, ma devono essere motivate».

Come ha rimarcato nella seconda parte della lettera: «Nel caso di incarichi la cui attribuzione è ritenuta indispensabile per non compromettere servizi essenziali, potrà essere in-

viata una relazione al fine di consentire la valutazione di eventuali deroghe».

Oltre alla sorpresa e alle reazioni imbarazzate dei direttori generali («Ormai siamo funzionari»), sono arrivate le proteste di chi era in attesa di una

promozione, di un incarico, oppure sperava in una prossima nomina. Qualcuno, vicino a Fratelli d'Italia, si è lamentato anche con l'assessore Nicolò anche perché non è la prima lettera che arriva con questi toni. La settimana scorsa, sempre Bordon, ha bloccato «il reclutamento di personale amministrativo, anche riferito all'autorizzazione di assunzioni già assentite». Tradotto: non assumete, bloccate le regolarizzazioni dei precari anche se autorizzate. Le proteste, sottovoce, sono partite dal ponente genovese e da due Asl (del levante e del savonese) dove era stato definito un piano di assunzioni per coprire i buchi.

Il più sorpreso è il segretario regionale della Cisl funzione pubblica Gabriele Bertocchi: «Ma come si fa a dire che mancano amministrativi? Vorrei sapere come vengono fuori questi dati visto che nelle Asl non sono mai esistite le piante organiche. I conti non tornano, Bordon ha bloccato le stabilizzazioni: una follia. In tutte le aziende manca personale

RATING POSITIVO: BBB+

Da Standard & Poor's il massimo dei voti

L'agenzia internazionale di rating Standard & Poor's ha confermato il giudizio "BBB+" con prospettive stabili per la Regione Liguria. Il rating è lo stesso dell'Italia perché, secondo le regole di S&P, le Regioni non possono avere un giudizio migliore di quello dello Stato. L'agenzia ha detto che senza questa regola la Regione avrebbe meritato un "A+". «Un risultato importante che conferma la solidità della Regione e la serietà del lavoro di questi anni», ha commentato il presidente Marco Buccì. —

amministrativo e ci sono servizi in difficoltà: a noi risulta che siano almeno 500 in tutta la Liguria, senza considerare che nelle Case della salute servirà personale amministrativo».

Nelle sanità ligure gli amministrativi sono circa 2500 e il

segretario regionale della Uil Liguria Riccardo Serri parla di «Un'assurdità che non trova spiegazioni, anzi a noi risultano pesanti carenze a Genova e nelle altre province. Abbiamo segnalazioni di Oss che fanno il lavoro degli impiegati per non chiudere servizi».

Maria Pia Scandolo, da luglio segretaria ligure della Cgil, è pronta farsi sentire in Regione: «La carenza di personale è sotto gli occhi di tutti, è inutile fare degli esempi, basta vedere cosa quanta gente c'è in coda agli sportelli degli ambulatori. Non si è tenuto conto che, secondo la Regione, devono aprire entro l'estate alcune Case di comunità».

Bordon ribadisce la sua strategia e sottolinea: «Ora è prudente stare fermi ed evitare assunzioni. In Liguria gli amministrativi sono il 10% del personale, una percentuale più alta rispetto ad altre regioni che sono intorno al 6-7%. Resta il fatto che hanno un ruolo chiave nella catena di trasmissione della sanità: senza di loro il sistema si blocca». —

INIZIATIVA DI LILT E CANALE LUNENSE

Una passeggiata nel verde per combattere il tumore

Movimento, benessere e cucina a chilometro zero con specialità del territorio
Laura Lombardi: «Soddisfatta per il messaggio lanciato sulla prevenzione»

Alessandro Grasso Peroni
SARZANA

Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori e Canale Lunense “Insieme per la prevenzione”: giornata all’insegna di salute e cibo sano. Grazie al sostegno del Cai della Spezia e la collaborazione di Donne Coldiretti e Comitato Folkloristico di Ponzano Superiore, quella di sabato scorso ha significato attività fisica, alimentazione giusta e socialità, inserita nel mese della prevenzione, finalizzato alla diagnosi precoce e alla sensibilizzazione sul tumore al seno.

Un gruppo numeroso di partecipanti, nonostante il tempo incerto, partendo dalla sede sarzanese del Canale Lunense, ha percorso la pista ciclopeditale fino a Ponzano Superiore per ribadire che il movimento resta una delle forme più efficaci di prevenzione primaria. All’arrivo, il comitato Folkloristico ha allestito una vera e propria lezione dedicata alla Scherpada, simbolo della cucina contadina locale. I parteci-



Alcuni momenti della camminata “Insieme per la prevenzione”

panti, come vere massaie di un tempo, hanno impastato e preparato erbe e verdure autunnali per realizzare la tradizionale torta di verdura con ingredienti semplici e genuini.

Il pranzo finale, a base di piatti vegetariani e prodotti a km zero (tra cui zuppa, scherpada e degustazioni dei produttori locali), ha unito gusto, tradizione e consapevolezza alimentare. ‘Insieme per la prevenzione’ ha confermato il valore della collaborazione tra associazioni, enti e comunità locali per diffondere una vera cultura della salute. Laura Lombardi (presidente Lilt della Spezia) ha commentato con soddisfazione: «Sono molto contenta di come sia andata la giornata, ben riuscita nonostante il tempo incerto. Abbiamo davvero fatto prevenzione, parlando in modo autentico e concreto di cosa significhi prendersi cura della propria salute. Per la Lilt è un immenso piacere, perché il nostro slogan è ‘Prevenire è vivere’, e quando si riesce a trasmettere alle persone l’essenza della pre-

venzione primaria, il risultato è raggiunto».

Sulla stessa linea Francesca Tonelli (presidente Canale Lunense): «Un’altra bella e riuscita giornata: abbiamo messo al centro l’importanza del cibo sano, un tema che il Consorzio sostiene in prima linea promuovendo l’agricoltura del territorio, frutto del lavoro delle nostre aziende. Se è vero che siamo ciò che mangiamo, allora scegliamo i prodotti locali, genuini e sani, quelli delle nostre aziende, che ogni giorno ci aiutano a stare bene». Marzia Bertolla e Graziella Maesano del Comitato Folkloristico hanno spiegato il valore storico e culturale della Scherpada: «Piatto nato dai contadini, semplice e legato alla stagionalità; oggi lo proponiamo anche come

Tonelli: «Sottolineata l’importanza del cibo e la promozione dei nostri prodotti»

esempio di come il cibo del territorio possa contribuire al benessere». Attiva anche la partecipazione dei produttori Coldiretti, protagonisti di un momento dedicato alla scoperta della filiera corta e dei sapori autentici del territorio. Hanno partecipato le aziende agricole Lucchi e Guastalli, U Fusgià, il Campo, Val di Magra, Matteo Bagnone, oltre all’agriturismo ‘Il Fienile’ e ‘La bottega della Luana’. —

grassoperoni@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI ALLE 17.30 NELLA SALA DELLA REPUBBLICA

Futuro dell'ospedale e sanità sul territorio: dibattito aperto a tutti

SARZANA

Massima mobilitazione del Manifesto per la Sanità, che ha organizzato un incontro per la giornata di domani, venerdì 31 ottobre, alle ore 17.30 nella Sala della Repubblica di Sarzana. Il tema al centro della discussione è: quale futuro per l'ospedale San Bartolomeo di Sarzana e, più in generale, per la sanità pubblica del territorio?

La domanda circola ormai da oltre 15 anni, quando nella primavera 2010 il Comune a guida centrosinistra avallò la decisione della Regione sempre della stessa parte politica di chiudere il reparto maternità. Una domanda risuonata con insistenza fino a oggi, anche dopo la manifestazione del 9 ottobre 2021, a cui parteciparono oltre 4 mila persone. L'evento di domani punta a riempire la sala e a coinvolgere quante più persone possibili in un confronto diretto tra istituzioni, politica e comitati civici, per fare luce sulle prospettive reali dell'assistenza sanitaria nella provincia spezzina. Al centro del dibattito: il destino del San Bartolomeo, le incognite legate all'ipotesi di una grande Asl regionale unica e la possibilità di concentrare



La manifestazione del 2021

tutta l'offerta ospedaliera provinciale al Felettino. Temi cruciali, che suscitano preoccupazione in una comunità sempre più timorosa di vedere allontanati i servizi sanitari dal proprio territorio. Si discuterà anche degli effetti concreti della riorganizzazione sanitaria avviata nel 2019: cosa è cambiato in termini di personale, posti letto, reparti? Quali risultati sono stati raggiunti dopo la mozione approvata dal Consiglio comunale il 4 settembre 2023 sull'ospedale di comunità? E soprattutto: che ruolo avrà in futuro l'ospedale nel nuovo equilibrio sanitario provinciale?

Sono stati invitati parlamentari, rappresentanti della Regione, amministratori locali e referenti dei comitati cittadini. —

A.G.P.

L'ASL 5 HA SCELTO MATTEO BARATTINI E PIERO BORASCHI

Radiologia e Radiodiagnostica Nominati due nuovi direttori

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

Nuove nomine in casa Asl 5: Piero Boraschi e Matteo Barattini sono i nuovi direttori delle strutture complesse di Radiodiagnostica e Radiologia interventistica. Sono stati appena nominati dalla direzione generale dell'azienda sanitaria spezzina, che si è congratulata con loro augurando a entrambi un buon lavoro. Piero Boraschi, laureato in Medicina e Chirurgia e specializzato in Radiologia all'università di Pisa, ha completato ulteriori perfeziona-

menti in "Diagnostica con ultrasuoni in chirurgia" e ha conseguito diplomi in Ecografia internistica e in Ecografia clinica. Dal 1993 fino allo scorso agosto ha lavorato all'unità operativa Radiodiagnostica 2 dell'Azienda ospedaliero-universitaria pisana, ricoprendo prima il ruolo di assistente medico, poi di dirigente medico e infine di responsabile della sezione professionale dedicata alla risonanza magnetica addominale. Tra il 1995 e il 2023 ha svolto anche attività di consulenza radiografica presso l'A-

zienda Usl 5 di Pisa e successivamente presso l'Azienda Usl Toscana Nord Ovest. Parallelamente, dal 1993 è docente alla Scuola di specializzazione in Radiodiagnostica dell'università di Pisa, cattedra di Radiologia, e dal 2019 insegna "Imaging nei percorsi diagnostico-terapeutici" del master di secondo livello in Imaging oncologico. Boraschi è anche autore di oltre 120 articoli pubblicati su riviste scientifiche internazionali.

Matteo Barattini è laureato in Medicina e Chirurgia e specializzato in Radiodiagnosti-



Piero Boraschi



Matteo Barattini

ca all'università di Pisa, dove nel 2024 ha conseguito un master di secondo livello in "Radiologia interventistica body vascolare ed extravascolare". Dal 2012 al 2013 ha lavorato come medico radiologo presso l'Azienda ospedaliero-universitaria pisana, e dal 2013 è radiologo interventista proprio nella struttura complessa di Radiologia interventistica dell'Asl 5, di cui

oggi è diventato il nuovo direttore. Le nomine rappresentano un rafforzamento significativo delle strutture dell'azienda sanitaria spezzina, grazie all'esperienza clinica e alla competenza scientifica dei due professionisti, che contribuiranno allo sviluppo delle attività diagnostiche e interventistiche e al miglioramento dei percorsi di cura per i cittadini. —

Il 30% degli organi per gli interventi in Liguria proviene da fuori regione Andorno: «Serve un passo in più, con un fegato si può salvare una vita»

Donazioni in calo, appello dei trapiantati

«Anche gli over 80 possono dare l'assenso»

IL CASO

Beatrice D'Oria

C'è la storia del piccolo Giona, 9 anni, che ha vinto tre medaglie alle olimpiadi dei trapiantati. E poi c'è la vicenda di un operaio di 32 anni colpito da insufficienza epatica fulminante a seguito dell'inhalazione di fumi tossici durante un incendio: è stata l'équipe del Policlinico San Martino di Genova, guidata dal dottor Enzo Andorno, a portare a termine il trapianto di fegato che gli ha salvato la vita. Storie che riaccendono l'attenzione e ricordano quanto fragile e prezioso sia il sistema delle donazioni. Perché dietro a ogni storia e a ogni caso c'è una persona in attesa, una famiglia, una possibilità di vita. Serve rafforzare la cultura del dono.

In Liguria arriva un appello accorato dai pazienti tra-

pianati e dai medici del settore: è urgente rilanciare le donazioni di organi. Negli ultimi mesi, infatti, si registra un lieve ma costante calo delle donazioni, proprio mentre una nuova tecnologia sta cambiando la gestione dei trapianti in Italia.

Le cosiddette macchine da perfusione consentono oggi di conservare più a lungo gli organi, permettendo di effettuare i trapianti anche a distanza di 10-12 ore dal prelievo. Un progresso importante, che migliora la qualità degli organi e amplia le possibilità di successo, ma che al tempo stesso rischia di ridurre il numero di organi inviati fuori regione: se le strutture locali hanno più tempo per trovare un ricevente, è probabile che gli organi restino sul territorio di origine.

La Liguria, in particolare, è tra le regioni che più dipendono dalla collaborazione interregionale: circa il 30% dei trapianti di fegato viene infatti effettuato con

organi provenienti da altre regioni. Dal maggio 2021, quando a Genova è ripartita l'attività di trapianto, sono stati eseguiti 177 interventi, di cui 160 su pazienti liguri e 17 su pazienti provenienti da fuori regione. Più del 30% di questi trapianti è stato possibile grazie a organi procurati da ospedali extra-regionali.

«Serve sicuramente fare un passo di più e rendersi conto che le necessità di trapianto stanno aumentando: i risultati degli interventi sono sempre migliori, possiamo garantire a chi ha bisogno delle sopravvivenze significative - spiega il professor Enzo Andorno, direttore della chirurgia epatobiliare e trapianti d'organo del policlinico San Martino - Per il fegato sono operazioni salvavita e per il rene arrivano a portare i pazienti fuori dalla dialisi e c'è la possibilità di effettuare trapianti anche prima della dialisi, garantendo un risultato ancora migliore. Per quanto ri-



L'équipe del San Martino durante un intervento di trapianto

guarda i trapianti in generale abbiamo raggiunto un livello tecnico e indicazioni di terapie che ci permettono di utilizzare tecniche che in passato non usavamo. Serve sottolineare una cosa: dare il consenso alla donazione è importante anche per gli over 80. Bisogna parlarne: quando si va a rinnovare la carta d'identità è importante sapere che si può fare anche oltre una certa età. Serve ricordarlo ancora una volta in una regione anziana come la Liguria». L'appello alle donazioni arriva anche dai pazienti trapiantati: «Storie come quella del bambino di 9 anni che è "rinato" grazie al

trapianto, o l'intervento salvavita eseguito dalla squadra del dottor Andorno sull'operaio per insufficienza epatica fulminante ci invitano alla riflessione per stimolare la popolazione, perché ce n'è sempre bisogno, alla donazione», precisa Vittorio Bosia, presidente dell'AITF Liguria, l'Associazione italiana trapiantati di fegato della Liguria. Bosia è stato operato vent'anni fa e nel 2011 ha fondato l'associazione: una "missione", la sua, per sensibilizzare su un tema di cui si parla ancora poco.

«Quella del San Martino è un'eccellenza italiana. L'operazione salvavita sull'o-

peraio non è solo una vittoria medica: è una testimonianza viva del valore della donazione di organi. È grazie a un gesto di generosità e responsabilità che una vita è stata salvata - conclude - E ogni vita salvata è un messaggio potente: donare è costruire futuro. Come associazione che da anni si batte per promuovere la cultura del dono e tutelare i diritti dei trapiantati, AITF Liguria rinnova il proprio appello: servono più organi, servono più donatori. Serve una comunità consapevole, informata, pronta a trasformare il dolore in speranza».—

CADUTA L'ACCUSA DI PECULATO

Falsi e truffe: condannati cinque medici

Nel mirino i corsi di aggiornamento e formazione del personale di Medicina generale. Due le assoluzioni

Gian Paolo Battini / LA SPEZIA

Si è chiuso con la condanna di cinque medici e altri due assolti il processo per falso, truffa, corruzione e peculato all'Asl ieri pomeriggio con la sentenza del collegio del tribunale della Spezia presieduto dalla giudice Marta Perazzo (giudici a latere Luisa Carta e Giovanni Maddaleni), che ha letto il dispositivo alle 15.30 dopo tre ore mezzo di camera di consiglio e dopo le repliche delle difese e della pm Elisa Loris.

Il medico Giampaolo Poletti, difeso dall'avvocato Paolo Mione, è stato condannato a due anni e sei mesi di reclusione per i reati di falsi e truffe, assolto dal reato di peculato perché il fatto non sussiste. E ancora non doversi procedere nei confronti di Poletti per il reato di peculato in ordine all'appropriazione di plurime confezioni di vaccini antinfluenzali. Il pm aveva chiesto una condanna di 5 anni e 3 mesi. Cristina Rossi e Lanfranco Sanna (difesi dall'avvocato Riccardo Lamonaca), sono stati condannati a due anni di reclusione per falsi, truffe e corruzione con il beneficio della sospensione condizionale della pena; un an-

no e tre mesi a Marco Santilli (difeso dall'avvocato Andrea Corradino) per i reati di falsi e truffe consumati e tentati con il beneficio della sospensione condizionale della pena. Il collegio dichiara di non doversi procedere in ordine al reato di corruzione in quanto estinto per intervenuta prescrizione; un anno e quattro mesi di reclusione per Rollando Baria per corruzione, assistito dall'avvocato Alessandro Silvestri e con il beneficio della sospensione condizionale della pena.

Assolti, infine, perché il fatto non sussiste il medico radiologo Massimo Guglielmo Esposito (difeso dall'avvocato Fabio Zanelli) dal reato di peculato d'uso continuato e l'ex direttore generale di Asl 5 Andrea Conti (difeso dall'avvocato Daniele Caprara) per omessa denuncia di reato. Poletti, Rossi, Sanna e Baria sono stati interdetti dai pubblici uffici e incapaci di contrattare con la pubblica amministrazione per durata di cinque anni. Il collegio ha inoltre dichiarato responsabili degli illeciti amministrativi l'Associazione ECM, Facile Srl e l'Associazione GP Liguria condannandole a una sanzione pecuniaria di 20 mila eu-

ro ciascuno, oltre al pagamento delle spese processuali. Poletti, Rossi, Sanna, Santilli e Baria sono stati condannati al risarcimento del danno cagionato ad Asl 5 da liquidarsi in sede civile e alla rifusione delle spese sostenute dalla parte civile.

L'inchiesta, condotta da squadra mobile e guardia di finanza, prese avvio sulle commissioni istituite in Asl 5 e in particolare quella per l'aggiornamento e la formazione dei medici di Medicina generale. Secondo l'accusa sostenuta dalla pm Loris, la commissione avrebbe scelto discrezionalmente un provider, l'associazione Ecm che avrebbe dovuto organizzare i corsi di formazione ricevendo in cambio, mediante un sistema corruttivo, indebite utilità. Il provider sarebbe stato indotto a svolgere gli eventi formativi affittando un locale in via Lunigiana di proprietà della società "Facile Srl", le cui quote erano direttamente o indirettamente riconducibili sempre agli stessi medici membri della commissione. Episodi che sarebbero avvenuti tra il gennaio 2017 e il luglio 2019. Le motivazioni della sentenza si conosceranno tra novanta giorni. —



La sentenza è stata letta ieri pomeriggio in tribunale dopo oltre tre ore di camera di consiglio

Documento unitario dei sindacati dopo la scelta della Regione di congelare la scelta dei primari e le nuove assunzioni
«Arrecato un gravissimo danno alle strutture: la decisione compromette il funzionamento del sistema sanitario ligure»

Nomine Asl bloccate, l'ira dei medici

«Rischiamo una fuga degli specialisti»

IL CASO

Guido Filippi

«Il blocco di carriere e assunzioni nella sanità ligure porterà fughe di personale e comprometterà il funzionamento del sistema sanitario ligure e agevolerà le fughe degli specialisti». La decisione del direttore generale del Dipartimento sanità Paolo Bordon di sospendere le nomine di primari e dirigenti medici, oltre che di congelare le assunzioni di personale amministrativo in tutte le Asl e gli ospedali liguri, in attesa della riforma del sistema sanitario voluta dal presidente Bucci, compatte i sindacati medici e del comparto. Che due giorni dopo la notizia dell'ordine di Bucci escono allo scoperto con un duro documento che è destinato a lasciare il segno e ha preso in contropiede l'assessore alla Sanità Massimo Nicolò che ha impostato la sua gestione sul dialogo. Anzi, secondo i soliti ben informati all'interno della Regione, sarebbe più propenso a perseguire una linea più pru-

dente e di condivisione, come è stato più volte ribadito anche dai vertici liguri di Fratelli d'Italia: il responsabile nazionale sanità del partito di Meloni è il genovese Matteo Rosso, cresciuto alla scuola democristiana del dialogo e degli accordi.

«Esprimiamo forte preoccupazione per la notizia, apparsa a mezzo stampa, di sospendere le nomine dei direttori di struttura complessa, semplice e dirigenti medici» commentano i sindacati dei medici Aaroi-Emac, Anaa-Assomed, Cimo-Fesmed, Cisl-Medici, Fp-Cgil medici e dirigenti sanitari, Fassid-Snr, Fvm, Uil Fp area medica e veterinaria: è la prima volta, dopo anni, che le sigle sindacali dell'area medica si trovano d'accordo e pubblicano un documento unitario. L'altro giorno erano stati i sindacati del comparto a contestare la prima lettera di Bordon sul blocco delle assunzioni degli amministrativi. «Una follia, una decisione presa senza una logica. Ci sono carenze, non esuberi» aveva detto il segretario ligure della Cisl Funzione pubblica, Gabriele Bertocchi.

«Il blocco delle assunzioni e



I sindacati dei medici hanno contestato il blocco delle assunzioni e delle nomine voluto dalla Regione

delle carriere che coinvolgerebbe anche posizioni già messe a concorso e deliberate dalle aziende - denunciano i sindacati medici - rappresenta un gravissimo danno alla funzionalità delle strutture sanitarie sia dal punto di vista medico sani-

tario che gestionale, oltre che un fattore fortemente demotivante che rischia di favorire ulteriori fughe di personale. Risulta allo stato attuale ingiustificato anche dal punto di vista economico, non costituendo di fatto un aggravio per lei fi-

nanze regionali. Creare, perpetrare e legittimare lacune nell'assegnazione di incarichi che sono di interesse strategico. Questa è una strada certa verso la compromissione del buon funzionamento e la depauperazione di risorse una-

ne del sistema salute della Liguria». Bordon aveva spiegato così il "blocco": «Una scelta di buon senso in vista della riforma della sanità e dell'accorpamento delle Asl e degli ospedali in due maxi-aziende».

I sindacati dei medici stanno organizzando altre iniziative per bloccare gli effetti dell'ordine del direttore regionale e hanno subito chiesto un incontro urgente «per poter ragionare e trovare insieme soluzioni e strategie condivise con chi porta avanti la sanità regionale». Scontro sì, ma porte aperte al dialogo. Nel frattempo anche i sindacati del comparto aspettano di essere convocati in Regione «per parlare del blocco delle assunzioni e poi del progetto di riforma».

Critiche erano arrivate anche dai consiglieri del Pd Armando Sanna, Enrico Ioculano, Roberto Arboscello e Katia Piccardo. «Una decisione presa senza un piano e in modo del tutto arbitrario. L'attesa della riforma non può essere una scusa per bloccare la sanità ligure. Non nominare primari e dirigenti significa lasciare le Asl, gli ospedali e i territori scoperti di funzioni importanti per garantire i servizi. Devono spiegare questa scelta in aula, portando i numeri che l'hanno eventualmente condivisa». I consiglieri del Pd chiedono che l'assessore Nicolò e il direttore Bordon «vengano in commissione sanità».

Probabile che, in qualche modo, diventi motivo di dibattito nella prossima seduta del consiglio regionale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Felettino mafia free

Firmato in Prefettura il protocollo di legalità «Stop alla criminalità»

La clausola produrrà effetti lungo tutta la filiera di appalti e subappalti
Prevista anche una banca dati a disposizione delle forze di polizia
Tra gli impegni l'onere di denunciare eventuali tentativi di estorsione

LA SPEZIA

La realizzazione del nuovo ospedale Felettino viene sottoposta a un regime stringente di controlli a catena per intercettare indicatori di anomalie propeudetiche o sintomatiche di possibili infiltrazioni criminali. Un meccanismo messo a punto per evitare 'tempi morti', ma senza minimamente comprometterne l'efficacia. Lo dispone un protocollo di legalità firmato ieri tra la Prefettura della Spezia e Ire spa, stazione appaltante individuata dalla Regione Liguria per la realizzazione dell'opera, Ispettorato del lavoro, i sindacati Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil e con l'adesione di Asl 5 e dell'assessorato regionale all'edilizia ospedaliera.

La clausola antimafia sarà inserita in tutti i contratti della filiera di appalti e subappalti, indipendentemente dall'importo, legati al cantiere del nuovo ospedale della Spezia. Il protocollo prevede l'adesione su base volontaria e tra gli impegni c'è quello di denunciare i tentativi di estorsione. Sarà inoltre creata una banca dati, aggiornata da un referente di cantiere e a disposizione delle forze di polizia, che tenga traccia di tutti i subappalti, le maestranze e i flussi finanziari. «Questo protocollo, nel rafforzare i controlli, si propone di eliminare i tempi morti per permettere a un'opera molto attesa di non subire ritardi», ha spiegato il prefetto Andrea Cantadori. «Quando abbiamo pensato a questo strumento eravamo convinti potesse darci più serenità nella gestione di un cantiere che non sarebbe stato facile - ha spiegato l'assessore regionale Giacomo Giampedrone -. La firma è un passo molto impor-



A destra, ruspe al lavoro per il completamento delle fondamenta dell'ospedale Felettino. A sinistra, la situazione nel perimetro del cantiere in occasione di un più recente sopralluogo



tante». Ire spa avrà il diritto di chiedere alla Guerrato spa la risoluzione dei contratti fino al subappalto in caso emergano elementi che segnalino il tentativo di infiltrazione mafiosa. «Il monitoraggio è già iniziato, anche con la nomina del commissario - ha sottolineato Paolo Cavagnaro, direttore generale Asl 5 -. Ci sono degli aspetti che non van-

In prima linea

UFFICIO DEL GOVERNO



Andrea Cantadori
Prefetto

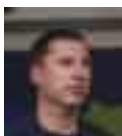
«L'obiettivo del protocollo è eliminare i tempi morti per permettere a un'opera molto attesa di non subire ritardi»

no mai disgiunti: antimafia, trasparenza, contratto di lavoro e sicurezza, che sono fondamentali quanto costruire l'opera».

La realizzazione del nuovo Felettino, di cui sono già completate le fondamenta, è iniziata nel dicembre del 2024. Entro il 13 novembre le banche dovrebbero dare un risposta in merito alla richiesta di finanziamento da 80 milioni di euro, che si aggiunge agli oltre venti milioni di euro già garantiti dalla Guerrato spa. «Il resto saranno risorse pubbliche: si arriva quasi a 240 milioni di euro compresi gli arredi. Questo cantiere apre la pista agli altri 4 plessi ospedalieri che come Regione Liguria vogliamo costruire sul territorio», ha detto l'assessore Giampedrone. Le opere edili sono affidate alla Saicam di Venezia mentre l'impiantistica sarà realizzata dalla Nuova Psc srl. «Questo - ha concluso Giampedrone - è un modo di lavorare con uno strumento in più che ci aiuta a fare del cantiere un luogo trasparente, condensando i tempi, perché ogni giorno di cantiere è assolutamente fondamentale».

Ilaria Vallerini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giacomo Giampedrone
«Uno strumento che ci dà maggiore serenità»



Paolo Cavagnaro
«Trasparenza e sicurezza essenziali quanto l'opera»

Assemblea del 'Manifesto' 'No' all'Asl unica regionale e ai tagli al S. Bartolomeo

Grande partecipazione all'incontro pubblico svoltosi venerdì scorso
E l'assessore ligure Massimo Nicolò non chiude la porta al confronto

SARZANA

I servizi sanitari stanno a cuore ai sarzanesi che in gran numero hanno partecipato, venerdì pomeriggio, all'assemblea promossa dal 'Manifesto per la sanità locale' sull'ospedale San Bartolomeo, del quale si teme il progressivo depauperamento a favore dell'unico ospedale provinciale al Felettino. Ha aperto l'assemblea e coordinato gli interventi il dottor. Canessa, già primario pneumologo al San Bartolomeo, che ha rimarcato l'importanza del servizio sanitario pubblico, ricordando lo spirito innovativo della riforma del 1978: niente più mutue, ma assistenza sanitaria gratuita per tutti. Presenti in sala, tra gli altri, esponenti di partiti di centrosinistra e molti dipendenti dell'Asl 5 ma assenti – hanno rilevato gli organizzatori – gli esponenti del centrodestra che governa i due principali comuni della Provincia.

Hanno curato le relazioni Rino Tortorelli e Valter Chiappini, sulla prospettiva che venga creata una unica Asl regionale, sul nuovo Felettino (con canoni al privato in aumento così come i tempi di realizzazione) e sulla situazione ospedale di Sarzana, ritenuto, appunto, a rischio di depotenziamento. Chiappini ha evidenziato che, nonostante le recenti assunzioni di personale, l'Asl Spezzino resta fanalino di coda in Liguria. Daniela Lorenzoni e Francesca Fontana (Tribunale del malato) hanno descritto le problematiche degli ospedali di Levanto e Sarzana. Apprezzato l'intervento di Luca Comiti, segretario della Cgil, che ha ricordato che i problemi della sanità devono riguardare tutti i cittadini e non solo quelli che sono costretti a servirsene.

A seguire il dibattito con molti interventi. L'oncologo Franco Vaira ha criticato l'accentramento di risorse e decisioni nel ge-



novese a scapito dei territori come il nostro, situazione che si aggraverebbe in caso di unica Asl regionale. Molte le domande dei cittadini sulle case di comunità, in costruzione ma senza personale dedicato. Il 'Manifesto' ha chiesto che il progetto della Regione di creare una unica Asl ligure sia oggetto di discussione pubblica: a oggi l'associazione esprime parere negativo, sulla base di esperienze di altre regioni e di studi scientifici. Spazi per il confronto potrebbero esserci: l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò

– riferisce il 'Manifesto' –, ha contattato gli organizzatori dell'assemblea formulando le proprie scuse (e quelle del presidente Bucci) per l'assenza e garantendo la propria presenza ad un prossimo incontro sul tema. La riunione si è conclusa con la proposta del 'Manifesto' di procedere alla costituzione di un gruppo di lavoro per elaborare un piano sanitario a cura di esperti ma con la diretta partecipazione dei cittadini. È stata inoltre proposta l'occupazione simbolica del San Bartolomeo in caso di ulteriori tagli o depotenziamento di servizi.

Abusi su una giovane tirocinante Infermiere indagato e interdetto Sospeso dal lavoro per sei mesi

I fatti sarebbero avvenuti in un reparto dell'ospedale Sant'Andrea. Il reato ipotizzato è di violenza sessuale. Il provvedimento firmato dal gip. Anche l'azienda sanitaria nei giorni scorsi ha fermato il professionista

LA SPEZIA

Una vicenda ancora tutta da acclarare, ma che ha già portato a un primo rilevante intervento dell'autorità giudiziaria: l'interdizione temporanea dall'esercizio per sei mesi, emessa pochi giorni fa dal giudice per le indagini preliminari Tiziana Lottini. Un infermiere di Asl5 risulta indagato a piede libero: il reato ipotizzato dalla procura spezzina è quello di violenza sessuale. Nel mirino della magistratura è finito un professionista che da lungo tempo opera nell'azienda spezzina, e che, secondo una prima ricostruzione della Procura, avrebbe (il condizionale è d'obbligo) allungato le mani su un'infermiera tirocinante. Il fatto si sarebbe verificato la scorsa estate in un reparto dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia. A presentare la denuncia, lo scorso settembre alla squadra mobile della Questura della Spezia, sarebbe stata proprio la giovane studentessa, che, scioccata per quanto accaduto, avrebbe messo tutto nero su bianco in una denuncia, portando gli inve-



Il palazzo di giustizia della Spezia. Le indagini sono partite a seguito della denuncia presentata da una giovane studentessa

stigatori ad avviare immediatamente i primi accertamenti sul campo, coordinati dal sostituto procuratore Alessandra Conforti, titolare del caso.

Le prime risultanze avrebbero poi spinto la stessa Procura spezzina a chiedere e a ottenere, dopo l'interrogatorio a carico dell'infermiere - che ha avuto luogo diversi giorni fa nel tribunale spezzino -, il provvedimento interdittivo a carico del professionista. Una misura, quella cautelare emessa nei con-

fronti dell'uomo, cui in rapida successione sono seguiti ulteriori provvedimenti da parte del datore di lavoro e dell'Ordine di appartenenza: alla luce delle disposizioni del giudice per le indagini preliminari Tiziana Lottini, la direzione generale di Asl5 con una delibera ad hoc ha disposto la sospensione dal servizio del dipendente. Analogamente, in assolvimento degli obblighi di legge previsti dall'ordinamento, la sezione provinciale dell'Opi, l'Ordine delle profes-

sioni infermieristiche, ha temporaneamente disposto la sospensione dall'Albo professionale dell'indagato. Non è escluso, tuttavia, che l'infermiere spezzino - deciso a dimostrare la propria innocenza rispetto ai fatti per i quali è stata avviata una indagine da parte della Procura - nei prossimi giorni possa impugnare al Tribunale del Riesame il provvedimento del giudice per le indagini preliminari.

Matteo Marcello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro
della vicenda

ACCERTAMENTI



Alessandra Conforti

Sostituto procuratore

L'infermiere in servizio in Asl5 è indagato a piede libero, il reato ipotizzato dalla procura spezzina è di violenza sessuale. L'episodio sarebbe avvenuto nell'estate appena trascorsa in uno dei reparti dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia. La vittima sarebbe una giovane infermiera tirocinante, che sarebbe stata oggetto delle attenzioni dell'uomo. Il giudice per le indagini preliminari, Tiziana Lottini, all'esito dell'interrogatorio, ha disposto la misura cautelare interdittiva della sospensione del servizio. Asl5 ha di conseguenza disposto la sospensione dal servizio. Non è escluso, da parte dell'uomo, un ricorso al Tribunale del Riesame

L'importanza della prevenzione

Una camminata nella tradizione per sostenere la ricerca della Lilt

All'iniziativa hanno aderito anche il Consorzio di bonifica del Canale Lunense, Cai e Comitato Folkloristico

SANTO STEFANO

Una giornata tra la tradizione per sensibilizzare la campagna di prevenzione. L'iniziativa "Insieme per la prevenzione" è stata organizzata dalla Lilt della Spezia in collaborazione con il Consorzio di irrigazione e bonifica del Canale Lunense con il sostegno del Cai La Spezia e la collaborazione delle Donne Coldiretti e del Comitato Folkloristico di Ponzano Superiore. L'iniziativa dedicata all'attività fisica, all'alimentazione sana e alla socialità era inserita nel mese rosa della prevenzione finalizzato alla diagnosi precoce e alla sensibilizzazione sul tumore al seno. Il gruppo dei partecipanti si è dato appuntamento alla sede del Canale Lunense in via Paci a Sarzana e attraverso la pista ciclopedonale ha poi raggiunto il borgo di Ponzano Superiore, affrontando anche la salita della Nuda. Ad attenderli i volontari dello storico comitato Folkloristico che hanno offerto una lezione per preparare la Scherpada, simbolo della cucina contadina locale. I partecipanti, come vere massaie di un tempo, hanno impastato e preparato erbe e verdure autunnali per realizzare la tradizionale torta di verdura con ingredienti semplici e genuini. Il pranzo finale, a base di piatti vegetariani e prodotti a chilometro zero, zuppa, Scherpada e degustazioni dei produttori locali ha unito gusto, tradizione e consapevolezza alimentare.

Laura Lombardi, presidente della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori ha commentato con soddisfazione l'esito dell'iniziativa. «Sono molto contenta della giornata - ha spiegato - abbiamo davvero fatto prevenzione, parlando in modo autentico e concreto di cosa significhi prendersi cura della propria salute. Per la Lilt è un immenso pia-

cere, perché il nostro slogan è 'Prevenire è vivere', e quando si riesce a trasmettere alle persone l'essenza della prevenzione primaria, il risultato è raggiunto». Marzia Bertolla e Graziella Maesano del Comitato Folkloristico hanno spiegato il valore storico e culturale della Scherpada. Hanno partecipato le aziende agricole Lucchi e Guastalli, U Fusgià, il Campo, Val di Magra, Matteo Bagnone, oltre all'Agriturismo 'Il Fienile' e 'La bottega della Luana'. Paolo Campocci e Marco Lucchi direttore e presidente di Coldiretti La Spezia, hanno ribadito il valore della dieta mediterranea e la necessità di tutelare i consumatori dai cibi ultra-processati.

In prima linea

IMPEGNO



Francesca Tonelli
Presidente Canale Lunense

«Un'altra giornata riuscita, organizzata insieme alla Lilt e al Cai. Anche quest'anno abbiamo messo al centro l'importanza del cibo sano, un tema che il Consorzio del Canale Lunense sostiene in prima linea promuovendo l'agricoltura del territorio, frutto del lavoro delle nostre aziende».



La salute dipende anche dalla costante attività fisica e dalla corretta alimentazione



L'incontro nel laboratorio della Scherpada

Piccoli Annunci

Per pubblicare gli annunci economici

CON LA NAZIONE

Il Resto del Carlino, La Nazione,

Il Giorno

svolgono in:

Speed

Per conoscere l'agenzia SPEED più vicina:

UFFICE E SPORTELLI:

FIRENZE: Tel. 055/2499261

Via Giovanni Gallo, 17

Orario: 9.00/13.00

Le date di pubblicazione sono da considerarsi indicative e non di rigore. Il numero minimo di pagine è pari a 20. Tutte le tariffe sono disponibili presso gli sportelli. Tutte le pagine pubblicate sono pagate anticipatamente al momento dell'ordine. L'informazione sulla privacy è visibile in internet all'indirizzo <http://www.speedpubblicita.com> nel banner gli annunci sono pubblicati allo stesso indirizzo. Gli annunci di ricerca di personale devono essere legge n. 305 del 01/2/77.

11

MATRIMONIALI

Maurizio, 61 anni - Vedovo, uomo solido e generoso. Sente il vuoto dell'amore e desidera colmarlo con una donna speciale. **Amarsi per Sempre 055-2399079 - 392-2160908**

Silvia, 60 anni - Solare e sensibile. Ama la musica, l'arte, la cucina. Desidera un uomo presente e sincero con cui costruire un amore vero. **Amarsi per Sempre 055-2399079 - 392-2160908**

Francesco, 49 anni - Uomo piacevole, ama le camminate in montagna. Desidera una compagna seria con cui costruire una relazione profonda. **Amarsi per Sempre 055-2399079 - 392-2160908**

Simona, 62 anni - Vedova, elegante e sensibile. Dopo un grande dolore, ha voglia di un amore sincero che la accompagni nella vita. **Amarsi per Sempre 055-2399079 - 392-2160908**

Gianfranco, 59 anni - Dirigente separato. Solido, dinamico e rispettoso. Cerca una compagna con cui cambiare la vita e viverla davvero. **Amarsi per Sempre 055-2399079 - 392-2160908**

Elena, 42 anni - Bella presenza, seria e dolce. Desidera costruire una famiglia con un uomo dai valori solidi. Ti aspetta! **Amarsi per Sempre 055-2399079 - 392-2160908**

Gianluca, 63 anni - Buona posizione, tanti amici ma non l'amore. Vuole vivere momenti profondi e sereni con una donna dolce, a prescindere dall'età. **Amarsi per Sempre 055-2399079 - 392-2160908**

Michela, 70 anni - Vedova sensibile e sorridente. Cerca un uomo con valori veri per camminare insieme nella seconda parte della vita. **Amarsi per Sempre 055-2399079 - 392-2160908**

10

COMUNICAZIONI PERSONALI

A.A.A.A.A. FIRENZE BELLISIMA signora molto sensuale, posto tranquillo molto disponibile senza fretta 0552342678 p.r.

Edoardo, 70 anni - Vedovo, elegante, attivo e altruista. Possiede una villetta in Versilia e cerca una donna con cui condividere emozioni e progetti. **Amarsi per Sempre 055-2399079 - 392-2160908**

Progetti e attese Se ne discute con il Manifesto

Si torna a parlare di sanità e servizi sanitari locali. La realizzazione del Felettino e il destino dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana saranno tra i temi affrontati venerdì pomeriggio con inizio alle 17.30 alla sala della Repubblica di Sarzana organizzato dal Manifesto per la sanità locale. Nell'occasione si parlerà del personale, posti letto e reparti ospedalieri: cosa è cambiato dal 2019? Che cosa ne sarà, una volta completato il nuovo ospedale del Felettino, dell'ospedale sarzanese. Insomma si prospetta un pomeriggio intenso e partecipato al quale gli organizzatori hanno invitato amministratori, rappresentanti politici e la direzione generale di Asl5.

[Incontro pubblico domani in Sala della Repubblica](#)

«Rischio tagli al San Bartolomeo»

SARZANA

‘Il destino dell’ospedale di Sarzana. Focus su passato e presente, per il nostro futuro’ è l’incontro pubblico organizzato dal ‘Manifesto per la sanità locale’ che domani alle 17.30 si svolgerà nella sala della Repubblica di via Falcinello. Al centro del confronto, aperto alla cittadinanza e alle istituzioni, ci sarà ancora una volta il futuro del nosocomio sarzanese e il rischio del suo depauperamento. I relatori si sono infatti detti pronti a fornire ai partecipanti un prospetto di ciò che potrebbe accadere, anche alla luce della possibile centralizzazione delle varie asl liguri a livello regionale. Durante l’incontro – cui sono stati invitati amministratori locali e regionali, medici e infermieri e la direzione generale di Asl 5 - verrà anche effettuato un confronto,

per quanto riguarda la situazione attuale relativa al personale, ai posti letto e ai reparti ospedalieri, con il 2019, anno che ha preceduto la pandemia da Coronavirus. «È un impegno che ci eravamo presi nell’ultimo incontro pubblico dello scorso anno a giugno – spiega **Valter Chiap-**



pini del ‘Manifesto per la sanità locale’ -. Continuiamo con la nostra opera di informazione alla cittadinanza sulla realtà dei nostri servizi sanitari e sul futuro del nostro ospedale San Bartolomeo». In programma anche «l’analisi dei dati e le decisioni che vengono prese e verranno prese a livello centrale soprattutto con l’ultimo progetto di accentramento gestionale in una unica superasl genovese e la documentazione relativa al nostro ospedale». E conclude: «Purtroppo stiamo assistendo a decisioni già prese che contrariamente allo sbandieramento di una sanità più vicina ai cittadini la allontaneranno sempre più a scapito dei malati, degli utenti e delle loro famiglie. Per questo motivo affronteremo dettagliatamente anche il futuro del nostro ospedale. È necessario muoversi prima che certe decisioni diventino definitive e difficili da smontare».

Da sinistra il
dottor Matteo
Barattini e il
dottor Piero
Boraschi



[Sanità](#)

Asl nomina due nuovi direttori a Radiodiagnostica e Radiologia

LA SPEZIA

Asl 5 ha nominato due nuovi direttori di strutture complesse dell'ospedale Sant'Andrea: il dottor Piero Boraschi andrà a dirigere Radiodiagnostica mentre il dottor Matteo Barattini Radiologia Interventistica. Piero Boraschi si è laureato in Medicina e chirurgia e si è specializzato in Radiologia all'Università di Pisa. Si è perfezionato in "Diagnostica con ultrasuoni in chirurgia" e diplomato in Ecografia internistica e Ecografia clinica. Dal 1993 all'agosto del 2025 ha lavorato all'Unità operativa Radiodiagnostica 2 dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana prima come assistente medico, poi come dirigente medico di primo livello ed infine, come responsabile della sezione professionale "Risonanza magnetica addominale". Dal 1995 al 2023 ha svolto attività di radiografia come consulente all'Azienda Usl 5 di Pisa

e successivamente l'Usl Toscana Nord Ovest. Dal 1993 ad oggi svolge attività didattica alla Scuola di specializzazione in Radiodiagnostica, cattedra di Radiologia, dell'Università di Pisa e dal 2019 insegna Imaging nei percorsi diagnostico-terapeutici nel Master di II° livello in Imaging oncologico dell'Università di Pisa. È autore di 120 articoli su riviste internazionali.

Matteo Barattini si è laureato in Medicina e Chirurgia e successivamente specializzato in Radiodiagnostica all'Università di Pisa, dove, nel 2024 ha anche conseguito un Master di Secondo livello in "Radiologia interventistica body vascolare ed extravascolare". Dal 2012 al 2013 è stato medico radiologo all'Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana. Dal 2013 è radiologo interventista in Radiologia Interventistica di Asl 5 di cui oggi è direttore. «Ai due professionisti – dice Asl5 in una nota – le congratulazioni della Direzione Generale e gli auguri di buon lavoro».

Paolo Maregatti e
Federico Guidi
della pubblica
assistenza di
Vezzano Ligure
con la nuova,
moderna
apparecchiatura
che renderà più
efficaci gli
interventi di
soccorso



Strumentazione moderna e costosa

Nuovo massaggiatore cardiaco sull'ambulanza della Pa di Vezzano

Un nuovo massaggiatore per la rianimazione dei pazienti in arresto cardiaco sui mezzi della pubblica assistenza di Vezzano. I volontari e i dipendenti, per utilizzarlo al meglio, effettueranno un periodo iniziale di formazione. Lo strumento serve a effettuare meccanicamente le compressioni toraciche garantendo una performance di elevata qualità e evita traumi da compressione con un risultato estremamente veloce rispetto al massaggio cardiaco manuale. «Oggi traggiamo un altro importante obiettivo – spiega il por-

tavoce Federico Guidi –: è operativo il nuovissimo massaggiatore cardiaco E8. Grazie a tanti piccoli gesti si possono fare grandi cose, insieme siamo orgogliosi di essere un punto di riferimento per la nostra gente». L'apparecchio, che ha un costo elevato (quanto un'auto), spiega Guidi, è frutto delle iniziative di finanziamento promosse dalla Pa che ricorda di avere ancora bisogno di volontari e di un aiuto, in tutte le forme: non importa dedicare giornate intere, bastano anche solo poche ore rispondere al telefono.

Stop alle nomine in corsia «Orientamenti scellerati»

Anche negli uffici di via Fazio sarebbe arrivata una missiva con le indicazioni Preoccupazione dai sindacati: «Vogliamo un incontro urgente col dipartimento»

di **Alma Martina Poggi**
LA SPEZIA

«Un gravissimo danno alla funzionalità delle strutture sia dal punto di vista medico-sanitario sia da quello gestionale, oltre che un fattore demotivante che rischia di favorire ulteriori fughe di personale e ingiustificato anche dal punto di vista economico». È lo sfogo dell'intersindacale regionale – composto da Aaroi-Emac, Anaao-Assomed, Cimo-Fesmed, Cisl medici, Fp Cgil medici e dirigenti sanitari, Fassid-Snr, Fvm, Uil Fp area medica e veterinaria – sull'ordine di sospensione delle nomine di direttori di struttura complessa, dipartimentale, semplice e dirigenti medici che la Regione avrebbe intimato lunedì scorso

agli ospedali Evangelico, San Martino, Galliera e alle cinque Asl liguri, tra cui quella spezzina. «Una misura propedeutica – ha commentato il segretario ligure e consigliere regionale del Pd, Davide Natale – per far sì che il disegno dell'Asl unica, voluta dal presidente della Regione Bucci, possa prendere sempre più forma, accentrando la sanità nel capoluogo e depotenziando l'appetibilità e la qualità del servizio della sanità periferica. Reparti senza figure dirigen-

DAVIDE NATALE

«Un gravissimo danno alla funzionalità dei reparti ospedalieri. Così si favoriscono le fughe di personale»

ziali perdono molto della loro capacità e della attrattiva verso i professionisti sanitari, che preferiranno strutture più organizzate e dove sarà possibile prevedere percorsi di crescita. È necessario un cambio di rotta – conclude Natale –. Presenteremo un'interrogazione per chiarire quanto sta accadendo».

A chiedere un incontro con il dipartimento salute della Regione sono invece i sindacati. «Chiediamo un incontro urgente – dice Elisabetta Tassara, segretaria generale Cisl medici Liguria – perché nessuno, tra il direttore generale del dipartimento, Paolo Bordon, e l'assessore Massimo Nicolò, ha convocato i sindacati mettendoli al corrente della lettera fatta recapitare ai direttori generali. Stiamo parlando di togliere primariati in aziende sa-



Medici e infermieri durante un trasporto in corsia (foto di archivio)

nitare locali che sono in sofferenza, e più ci si allontana da Genova, peggio è». Secondo indiscrezioni raccolte ai piani alti di via Fazio, la lettera sarebbe arrivata anche sulla scrivania del direttore di Asl5 Paolo Cavagnaro ma non ci sarebbero sospensio-

ni di sorta in vista. Non rimane che stare a guardare che ne sarà dunque – è la stessa Tassara a chiederselo – dei reparti di ortopedia, anesthesiologia e neurologia che a oggi non hanno ancora un primario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Truffa all'Asl, medici condannati Nel mirino i corsi di formazione

La pena più alta inflitta a Giampaolo Poletti nello staff dello Spezia Calcio al tempo dell'indagine Assolti l'ex direttore generale dell'azienda sanitaria Andrea Conti e Massimo Guglielmo Esposito

LA SPEZIA

Si è conclusa con le condanne per medici e dirigenti privati l'indagine per falso, truffa, corruzione e peculato condotta dalla squadra mobile di Spezia e dalla Guardia di Finanza che si era concentrata sulle commissioni istituite dall'Asl5 incaricate di effettuare l'aggiornamento e la formazione dei medici di medicina generale. Il sostituto procuratore Elisa Loris titolare dell'inchiesta aveva chiuso le indagini nell'estate del 2020. Ieri dopo oltre 3 ore di camera di consiglio il collegio presieduto da Marta Perazzo, giudici a latere Luisa Carta e Giovanni Maddaleni, ha inflitto la pena più alta a Giampaolo Poletti difeso dagli

avvocati Paolo Mione e Francesco condannato a 2 anni e 6 mesi per i reati di truffa e corruzione per i quali il pm aveva chiesto 5 anni e 3 mesi. Secondo l'accusa la commissione istituita da Asl5 avrebbe scelto un provider, l'associazione Ecm, che avrebbe dovuto organizzare corsi di formazione per i professionisti ricevendo in cambio, attraverso un sistema ritenuto corruttivo, indebite utilità. Il provider, sempre secondo l'accusa sarebbe stato indotto a organizzare

SANZIONI

Le società Facile e le associazioni Ecm e Gp Ligurnet dovranno sborsare ventimila euro

gli eventi formativi in un locale in città di proprietà della società Facile Srl le cui quote erano collegate agli stessi medici facenti parte della commissione. Oltre al medico Poletti erano indagate anche le società Facile e le associazioni Ecm e Gp Ligurnet condannate alla sanzione pecuniaria di 20 mila euro. Poletti è stato assolto dall'accusa di peculato per aver effettuato dieci accertamenti diagnostici, tra febbraio e aprile 2018, senza nessuna comunicazione all'azienda sanitaria per la regolare fatturazione. A beneficiare dei trattamenti sarebbero stati alcuni calciatori dello Spezia Calcio. Tra i beneficiari delle prestazioni, ma estranei alla vicenda, anche Alberto Gilardino attuale allenatore del Pisa, Giuseppe Mastinu, Raffale Palladi-

no, Filippo De Col, Stefano Antezza e anche un giovane della formazione della squadra Primavera. Esami che vennero eseguiti all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana. Condannati i medici che facevano parte della commissione Asl5 composta per la formazione: Cristina Rossi, 2 anni, e Lanfranco Sanna, 2 anni, difesi da Riccardo Lamonaca del foro di Genova, Marco Santilli, un anno e 3 mesi difeso da Andrea Corradino, e Rollando Barria, dipendente del provider Ecm, un anno e 4 mesi, difeso dal legale Alessandro Silvestri. Assolto l'ex direttore generale dell'azienda sanitaria spezzina Andrea Conti difeso da Daniele Caprara e Davide Garbini e Massimo Guglielmo Esposito difeso da Fabio Zanelli.

Massimo Merluzzi

Il collegio giudicante

SENTENZA



Marta Perazzo
Presidente

Dopo le repliche per pm Elisa Loris il collegio, composto dal presidente Marta Perazzo e giudici a latere Luisa Carta e Giovanni Maddaleni, ha emesso la sentenza dopo oltre 3 ore

Sanità, Nicolò smentisce Bordon

“Nessun blocco delle nomine”

L'assessore: “È sufficiente comunicare le decisioni alla Regione”. Il Pd: “La mano destra non sa quello che fa la mano sinistra”

di FRANCO CAPITANO

L'assessore alla Salute dice una cosa, il capo dipartimento il contrario. Forse la mano destra non sa quello che fa la mano sinistra. Succede anche questo intorno alla annunciata grande riforma della sanità della Regione Liguria.

«Non abbiamo bloccato nulla, le assunzioni dei nuovi medici continuano a esserci, ma anche quelle dei primari. Tant'è vero che mercoledì abbiamo nominato due nuovi primari a Spezia per radiodiagnostica interventistica e radiologia e ora sarà il turno della chirurgia toracica dipartimentale e dell'anestesia a Savona, per cui volevo rassicurare e ridimensionare il problema».

A parlare così l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò, a margine di una conferenza stampa. «Certamente ci dovrà essere una comunicazione da parte delle direzioni nei confronti della Regione in merito alle iniziative che vogliono portare avanti, ma detto questo via libera, nessun problema». Di fatto, quindi, sul blocco delle nomine dei primari Nicolò dice il contrario del suo direttore di dipartimento. «La lette-



Da sinistra il governatore Marco Bucci, il direttore Dipartimento Salute Paolo Bordon e l'assessore Nicolò

ra recapitata alle Asl, firmata da Paolo Bordon, oggi è diventata carta straccia, chi lo sa», scrivono in una nota il segretario del Pd Liguria e consigliere regionale Davide Natale e il capogruppo del Pd in Regione Armando Sanna.

«Quanto sta accadendo è grave e inaccettabile e dimostra l'improvvisazione e la leggerezza con la quale vengono assunte le decisioni prosegue la nota. I casi sono due ed entrambi estremamente gravi: o la mano destra non sa cosa fa la sinistra, oppure si lanciano proposte a caso, per verificare quali sono gli effetti che producono e, in caso negativo come questo, si fa retromarcia. Peccato che sia nell'una che nell'altra

ipotesi le istituzioni perdonano credibilità, i professionisti sanitari rimangono smarriti e i cittadini preoccupati. Insomma una presa in giro per tutti. Come già anticipato, chiederemo in consiglio regionale dov'è la verità e quale sia alla fine la decisione presa - conclude la nota -. Non si può più assistere a questi balletti che giocano con il diritto alla cura dei cittadini e con chi ogni giorno si dedica anima e corpo per far funzionare e stare in piedi il Sistema sanitario regionale».

Il tutto in attesa dell'annunciata riforma che dovrebbe da gennaio, portare a una Asl unica sul territorio regionale, guidata da un direttore generale, sotto la quale le attuali

cinque aziende sanitarie diventerebbero altrettante "Aree territoriali", guidate a loro volta da direttori. Sulla fattibilità in tempi stretti di questa rivoluzione e sulle sue conseguenze sono state sollevate obiezioni da parte di sindacati e opposizione. «La riforma sanitaria proposta dal presidente Bucci rappresenta un pericoloso passo indietro per la sanità pubblica ligure - dichiara Stefano Giordano capogruppo M5S, commentando l'ordine del giorno che sarà presentato martedì prossimo in Consiglio regionale per chiedere la sospensione e la revisione del progetto di riforma. - Accorpare le 5 Asl in un'unica Azienda Sanitaria Regionale significa accentrare

poteri, aumentare la burocrazia e indebolire il presidio territoriale, già messo a dura prova da anni di tagli e carenze di personale». Il M5S Liguria ricorda che tutti i principali sindacati medici e del comparto sanitario - Anaao, Cimo, Fp-Cgil, Fassid, Fvm, Uil Fp, Cisl Medici - hanno già espresso la loro inequivocabile contrarietà, denunciando gravi rischi per la continuità assistenziale e la fuga del personale. «Siamo di fronte a un accentramento calato dall'alto, privo di confronto con professionisti, sindacati e territori. La sanità pubblica ha bisogno di risorse, assunzioni e stabilizzazioni, non di nuovi livelli di burocrazia e di controllo politico».

«Come M5S, chiediamo quindi alla Giunta regionale di sospendere immediatamente ogni atto legato all'istituzione dell'Azienda Sanitaria Unica, di revocare il blocco delle assunzioni e di convocare con urgenza le Commissioni competenti per aprire un percorso di confronto reale e trasparente con le categorie e gli enti locali». Sul tema interviene anche il gruppo regionale di Avs. «Bloccare le nomine significa spingere gli specialisti verso il privato e in altre regioni. La sanità ligure soffre di gravissime carenze: liste d'attesa infinite, disomogeneità territoriale, fughe verso altre regioni. La riforma Bucci non risolverà questi problemi: anzi rischia di peggiorarli. L'unico modo per aiutare i pazienti liguri è partire dai loro problemi, tenendo conto delle difficoltà vissute quotidianamente dai lavoratori della sanità pubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Disturbi alimentari

La politica si svegli

C è un popolo senza voce, che soffre in silenzio assieme alle rispettive famiglie, che vivono in una tragedia e le istituzioni li ignorano.

Questa moltitudine prevalentemente giovane con un disturbo che li distrugge giorno dopo giorno.

Si chiamano persone con gravi disturbi alimentari e in Liguria sono totalmente abbandonate.

1744 i dati ufficiali dicono nel 2023 siano le persone prese in carico, cioè quelle diagnosticate, più il 5% del precedente anno. Cosa offre il servizio sanitario ligure a queste persone che vivono nella situazione di grande disagio? Nulla di concreto ed efficiente. Un ambulatorio a Genova Quarto, un piccolo centro a Pietra Ligure, anni ed anni di attesa, e la gente quando ha la possibilità emigra nelle regioni limitrofe con disagi enormi e spese talvolta insostenibili.

In Italia i dati del ministero della Salute ci dicono che nel 2019 le persone prese in carico con disturbi alimentari erano 700.000, nel 2022 ultimo censimento ci dice che saliamo a circa 1.400.000. I centri in Italia nel febbraio 2023 ri-



C'è un popolo senza voce, che soffre in silenzio assieme alle rispettive famiglie, che vivono in una tragedia e le istituzioni li ignorano. Si chiamano persone con gravi disturbi alimentari e in Liguria sono totalmente abbandonate

sultano 126, di cui 14 appartenenti al settore privato accreditato. In Emilia Romagna sono 20 i centri e 15 in Lombardia.

Dove vanno le nostre genti a farsi curare se intorno alla Liguria i posti letto non bastano ai propri bisogni? Si perché ripeto in Liguria siamo all'anno zero nel disinteresse e nel silenzio dei politici che non hanno fatto una politica in tal senso né maggioranza e né opposizione.

Nel 2018 avevo già formulato con una proposta di aprire un centro moderno attrezzato con posti letto all'ospedale Gallino di Pontedecimo. La stessa l'ho formulata tra i 16 punti di proposte sulla riforma sanitaria per la prima volta nel 20-22-25 ed in altre occasioni.

Nessuno di questi signori che oggi sollecitati dalle associazioni ne ha preso atto e ne mi ha dato un appoggio. Mi riferisco alle dichiarazioni di Gianni Pastorino su *Repubblica* del 4 ottobre 2025. Pontedecimo sarebbe un luogo ideale per 10 o forse più posti letto. Si può fare da subito. Bisogna fare qualcosa ed il nostro Consiglio regionale dovrà essere più produttivo abbandonando polemiche che a nulla portano per costruire una sanità più umana.

Sì, cosa ha di umano un sistema quando centinaia di giovani o meno giovani non hanno voce per gridare la loro solitudine e la loro sofferenza ed il male di vivere? Ecco perché continuo a chiamare la crisi sanitaria la guerra moderna ed i partiti non possono fuggire ai loro compiti ed alle loro responsabilità.

**Ideatore e fondatore della Medicina Integrata
Collaboratore dell'Assessore alla sanità per la Medicina Integrata*



Cosa ha di umano un sistema quando centinaia di giovani o meno giovani non hanno voce per gridare la loro solitudine e la loro sofferenza ed il male di vivere? Ecco perché continuo a chiamare la crisi sanitaria la guerra moderna

Diktat della Regione “Blocco delle assunzioni in tutte le Asl liguri”

La circolare riguarda tutti i settori amministrativi e si lega alla futura creazione dell'Azienda unica. Preoccupazione negli uffici sotto organico

di MICHELA BOMPANI

Blocco totale delle assunzioni negli uffici amministrativi di tutte le aziende sanitarie e ospedaliere della Liguria. Lo ha comunicato ufficialmente il direttore generale del Dipartimento Salute della Regione Liguria, Paolo Bordon, ai direttori di tutte le Asl e degli ospedali Policlinico San Martino, Galliera, Gaslini e Evangelico.

La Regione dunque ha deciso di «sospendere il reclutamento di personale amministrativo», si legge nella nota, inviata il 23 ottobre scorso, compresi i casi in cui le assunzioni fossero già state determinate, a causa della «riorganizzazione del sistema sanitario regionale in corso». La costruzione della Asl unica e la riorganizzazione complessiva della rivoluzione sanitaria, con centralizzazione in una regia unica regionale, voluta dal presidente della Regione Marco Bucci, dunque entra nel vivo, di fatto



Il presidente Marco Bucci, il direttore della Sanità Paolo Bordon e l'assessore Massimo Nicolò ad un evento

congelando tutti gli uffici amministrativi delle aziende che, però, sono in grande sofferenza proprio per carenza di personale.

E' arrivata come una doccia fredda, anzi freddissima, la comunicazione del direttore Bordon ai direttori, anche se era già stata loro anticipata in riunioni e vertici proprio discutendo le marce di avvicinamento verso la riforma che il presidente Bucci vuole assolutamente varare entro il 31 dicembre di quest'anno. E adesso c'è grande

preoccupazione nelle aziende sanitarie e ospedaliere perché all'aumento di produttività, e ai continui richiami alle economie di bilancio, adesso la Regione impone un'altra, complicata, strettoia, con lo stop totale, e senza neppure un orizzonte temporale, al reclutamento negli uffici amministrativi, dove molto del lavoro richiesto dalla Regione viene eseguito. Qualcuno parla di situazione insostenibile, altri di richiesta miope, la reazione comune di



gran parte dei dirigenti della sanità regionale territoriale è di grande preoccupazione. E sullo sfondo ci sono i sindacati che hanno più volte chiarito, negli incontri con i vertici della sanità ligure, che la riforma che porterà alla Asl unica non potrà essere realizzata in due mesi, se non a costo di far esplodere e mandare in tilt il sistema sanitario regionale e li vedrà, ovviamente, sulle barricate.

La strada tracciata dal presidente della Regione Bucci, però, è in-

sindacabile e a marce forzate, anche per i suoi stessi collaboratori: entro dicembre, sembra ormai la via più praticabile, la giunta, con l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò, presenterà una legge quadro regionale, impostando la riforma generale, mentre nei mesi successivi, progressivamente, sarà riorganizzata la macchina centrale e territoriale, portando la regia delle aree in capo ad un centro unico, a Genova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale Gaslini si insedia il nuovo Cda presieduto da Garrone

Confermati i consiglieri uscenti designati dalla Fondazione
Le new entry: Piciocchi per la Regione, Asquasciati per il Comune

di MICHELA BOMPANI

Il futuro dell'ospedale pediatrico Giannina Gaslini di Genova si è impostato ieri, con l'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione i 2025-2030, nominato con decreto del ministero della Salute del 18 settembre 2025. Il consiglio è presieduto da Edoardo Garrone, nominato con decreto del presidente della Repubblica del 9 ottobre 2025, su designazione dell'arcivescovo di Genova Marco Tasca, presidente della Fondazione Gerolamo Gaslini. Garrone, già presidente del Gaslini per il quinquennio precedente, è dunque stato riconfermato alla guida dell'ente. Presidente del cda di Garmon Spa (Holding del Gruppo Garrone-Mondini) e presidente del Gruppo Erg, Garrone è entrato nel cda del Gaslini nel 2015 come consigliere, assumendo poi la presidenza. Nell'ambito del cosiddetto "sistema Gaslini" è presidente di Gaslininsieme Ets, fondazione che si occupa di *fundraising* a favore dell'ospedale pediatrico ed è consigliere di amministrazione nella Fondazione Gaslini.

Nei cinque anni appena conclusi, e sotto la guida Garrone, l'istituto fa sapere che i ricavi «sono passati da 186,3 del 2021 a 225,8 milioni di euro del 2024», da dati di Bilancio. E l'o-



Da sinistra: Lanzone, Asquasciati, Garrone, Sibilla Piciocchi, il direttore generale Botti, Grasso, Del Grosso e Berri

Negli ultimi 5 anni
l'istituto ha aumentato
i ricavi da 186,3 milioni
a 225,8 milioni di euro

spedale ha realizzato una importante opera di reclutamento, con 347 assunzioni: «La dotazione organica del personale dipendente è passata in 5 anni da 1839 (1 gennaio 2021) a 2186 unità di personale (al 30 giugno 2025)», afferma l'istituto. Negli ultimi cinque anni, poi, gli investimenti dell'ospedale sono stati di 158,8 milioni di euro.

Il nuovo cda vede la riconferma dei consiglieri uscenti designati dalla Fondazione, Andrea Del Grosso, Luciano Grasso, Maurizio Mauri, e l'ingresso di Carla Sibilla (già vicepresidente della Fondazione Gaslini). Da statuto fanno parte del nuo-



vo consiglio anche il rettore dell'Università di Genova, Federico Delfino, e il direttore generale dell'Asl 3 Genovese, Luigi Carlo Bottaro. Completano il consiglio i membri nominati dal Comune di Genova, Marta Asquasciati, e da Regione Liguria, Pietro Piciocchi. Nella sua prima seduta, il cda ha confermato nell'incarico di vicepresidente Luciano Grasso e ha confermato il direttore generale uscente, Renato Botti, «alla luce dei significativi risultati raggiunti nel primo mandato», si legge in una nota dell'istituto. Manager di grande esperienza nel sistema sanitario nazionale, Botti è stato anche direttore generale della Programmazione sanitaria al ministero della Salute, sub commissario ad acta del governo alla Sanità della Regione Lazio, direttore generale della Sanità delle Regioni Lombardia, Lazio e Piemonte. A Botti si deve il piano di rilancio dell'ospedale, «come centro di eccellenza clinica, scientifica e formativa a livello nazionale e internazionale», indica l'istituto. Sta guidando la realizzazione del Nuovo Gaslini e ha sviluppato il progetto affidato dalla Regione all'ospedale pediatrico del "Gaslini diffuso".

Sono stati costituiti, insieme alla Fondazione, due nuovi soggetti: la Fondazione Gaslininsieme Ets e la Gaslini Academy, centro internazionale di studi e formazione con sede a villa Quartara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Gaslini diffuso riduce i ricoveri ma manca personale

Il caso paradossale del "Balduzzi" di Sanremo sotto i 300 parti annui e che richiede addetti all'ospedale di Quarto

Fughe abbattute di quasi il 20 per cento, attività ambulatoriale aumentata del 51 per cento in due anni, dal 2022 al 2023, con un aumento del fatturato che sfiora il 70 per cento e una diminuzione dei ricoveri di oltre il 5 per cento (e che corrisponde a un aumento della loro appropriatezza), mentre il fatturato passa da 7,8 a 8,2 milioni.

Sono i dati che emergono dal primo rendiconto dell'attività del "Ga-

slini diffuso", «la prima esperienza in Italia di gestione da parte di un ospedale pediatrico di reparti e servizi, inseriti in altre aziende sanitarie», spiega la Regione, ovvero la grande operazione di gestione diretta, da parte del Gaslini, di tutti i reparti pediatrici degli ospedali liguri. Uno sforzo complesso in termini organizzativi e di gestione del personale, per l'ospedale pediatrico che infatti lamenta una carenza di forze soprattutto infermieristiche. Il bilancio complessivo, però, segna «in termini di valori economici nel 2023 un aumento della produzione sull'anno precedente del 6,9 per cento».

L'emergenza maggiore di tutto il progetto, emerge, è rappresentata dalla carenza di personale e dalle difficoltà di reclutamento. Soprattutto

in AslI, nonostante il Gaslini «abbia attivato tutte le procedure necessarie alla copertura dei fabbisogni, compresa la procedura di mobilità interna e volontari». E in AslII spicca il caso del punto nascita di Sanremo, che sarebbe sotto la "soglia Balduzzi", non eseguendo i necessari 500 parti all'anno per poter tenere aperto e che richiede ulteriore personale al Gaslini.

«Il Gaslini diffuso è un'operazione che ha più ombre che luci», commenta Gianni Pastorino, capogruppo regionale Linea Condivisa - lo dimostra il punto nascita di Sanremo, che assorbe molte risorse preziose del Gaslini e che la Regione si ostina a tenere aperto anche se non supera i 300 parti all'anno, mentre prova a chiudere centri nascita, come l'E-



➔ Numeri buoni per la Regione dal Gaslini diffuso ma c'è penuria di infermieri nelle strutture periferiche

vangelico, che ne fanno più del doppio. I sindacati hanno più volte ribadito che le assunzioni non riescono a coprire neppure il turn over nei reparti. Inoltre la Regione non ha ricalcolato il budget per i premi di produttività al personale: o meglio, i dirigenti li hanno fissi, tutti gli altri devono spartirsi ciò che rimane».

Per il reclutamento degli infermieri, poi, in AslI, il Gaslini ha esaurito anche le graduatorie dell'azienda e ha attinto alle proprie, così come

in Asl2. In Asl5 sono in corso le procedure di assunzione di posti vacanti. Tra i medici, gli specialisti del Gaslini con expertise in patologia neonatale, pediatria e medicina d'urgenza assicurano mediamente 50-55 turni mensili di 12 ore a turno presso i poli del Gaslini diffuso, ma l'istituto deve fare ricorso a ulteriori 50 turni al mese di medici a gettone.

Il Gaslini, poi, sta implementando le specialità nelle sedi distaccate: oltre a diabetologia, genetica medica, allergologia e celiachia, inserirà cardiologia, ortopedia e dietologia, oltre a una rete regionale ambulatoriale di celiachia, con l'apertura dei centri di Imperia e La Spezia e gli ambulatori di Savona e Lavagna. —

M.BO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri casi un aumento anche a San Martino Infantino, Cgil: "Sanitari contati, la prefetta intervenga nuovamente"

di MICHELA BOMPANI

«Venti ambulanze ferme, in attesa che vengano loro restituite le barelle, fuori dal pronto soccorso di Villa Scassi, mentre all'interno ci sono solo due infermieri a gestire 56 pazienti»: la denuncia è del segretario generale della *Fp Cgil Genova*, Luca Infantino, e l'ha fatta a metà giornata, davanti al reparto di emergenza urgenza di Sampierdarena.

Ieri infatti è stato l'ennesimo giorno di iperafflusso non soltanto al pronto soccorso all'ospedale di Asl3, ma numeri altissimi di pazienti si sono registrati per gran parte della giornata, e nei giorni precedenti, anche al pronto soccorso dell'ospedale Galliera. Nella mattinata i pazienti in visita all'ospedale di Carignano sono arrivati a sfondare quota 100 - 104 per la precisione, come conferma l'ospedale - per patologie che non hanno nulla a che fare con picchi influenzali o epidemie di Covid, che non ci sono, assicurano i sanitari. Al Galliera sono arrivati, e continuano ad accedere, soprattutto pazienti anziani, che non possono essere dimessi e hanno bisogno di ricovero.

Intanto, l'ospedale Villa Scassi precisa che gli infermieri in servizio ieri erano tre, per 41 pazienti, mentre il totale degli infermieri in pronto soccorso è dieci, oltre ad altri infermieri che operano nel reparto Obi. E anche a Sampierdarena, indicano i sanitari, oltre il 40 per cento degli accessi riguarda pazienti over 80.

«La Regione continua a parlare di riforma della sanità, anche del pronto soccorso, ma la realtà è questa ed è davanti a tutti - dice Infantino - la Regione sbandiera l'a-



Pronto soccorso Galliera a Villa Scassi sotto pressione 48 ore

Decine di ambulanze davanti alle strutture di Carignano e Sampierdarena. E non c'è ancora picco di influenza

pertura delle case di comunità, del potenziamento della medicina territoriale ma il sistema sta implodendo e i singoli reparti o direzioni o aziende non c'entrano: chi governa i flussi dei pazienti?». E il segretario Cgil punta il dito contro l'ennesimo taglio, che ha la forma di un blocco, come ha raccontato ieri *Repubblica*: «Adesso la Regione non solo non procede all'assunzione degli infermieri che

mancano, ovunque, e il sistema va in tilt, ha deciso anche il blocco delle assunzioni degli amministrativi in Asl e ospedali, così il sistema imploderà definitivamente».

E Infantino ieri ha annunciato di procedere immediatamente a contattare la prefetta Cinzia Torraco per chiederle un'urgente riconvocazione dei tavoli aperti, è già programmati, sulla sanità: «Chiedo alla prefetta di riconvoca-

re urgentemente il tavolo sugli organici nei pronto soccorso che, insieme al tavolo che si occupa della sicurezza nei reparti di emergenza-urgenza, non è più stato riunito da luglio scorso: adesso è urgente farlo, lo richiede la situazione emergenziale prima che la stagione influenzale e una nuova, ulteriore pressione, sui reparti degenneri in qualcosa di peggio».

E poi c'è il tema della regola-

mentazione dei flussi, cioè della distribuzione dei pazienti che, in ambulanza, vengono destinati a questo o quel pronto soccorso. Molti operatori, e i sindacati, hanno notato nei giorni scorsi un flusso importante di pazienti verso il Galliera e Villa Scassi, che risultavano "rossi" - ovvero al livello di affollamento massimo - sul cruscotto regionale che segnala in tempo reale la congestione dei reparti di emergenza urgenza, mentre il Policlinico San Martino, che ha dimensioni e capacità di assorbimento di pazienti molto maggiore rispetto a Galliera e Villa Scassi, registrava un flusso molto più contenuto.

E anche se, ieri, però, anche il pronto soccorso dell'ospedale San Martino ha dovuto cominciare ad affrontare numeri di accessi in risalita, la preoccupazione di molti operatori è che non stia funzionando qualcosa nella distribuzione dei pazienti, quando, presi in carico dalle ambulanze, vengono dirottati in questo, o quel, pronto soccorso. Peraltro, che sia un problema sistemico, lo indica il periodo: i medici assicurano l'assenza di alcun picco influenzale o di altre patologie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NODI



L'assessore
Massimo Nicolò ha la delega



Il sindacalista
Luca Infantino sindacalista della Cgil

I poli troveranno sede nelle case di comunità che in diverse Asl sono lontane dai paesi e dalle valli più isolate

di MICHELA BOMPANI

Trasloco per la guardia medica in Liguria: i poli avranno finalmente una sede, nelle Case di Comunità. È previsto nella riforma sanitaria voluta dal presidente della Regione, Marco Bucci, e dall'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò. La decisione, però, sta mandando in fibrillazione i sindaci, soprattutto dell'entroterra, che temono lo smantellamento definitivo della medicina territoriale e anche gli operatori, che benché apprezzino la decisione, chiedono una riorganizzazione «urgente, necessaria e complessiva» della medicina sul territorio. E per organizzare questa parte della riforma i sindacati dei medici di guardia medica incontrano, settimanalmente, i dirigenti regionali della Sanità, mentre a metà novembre è stato convocato un vertice con i sindaci dei territori.

«Di certo, il sistema attuale della guardia medica non è più sostenibile – spiega Marco Polese, segretario regionale Fimmg della continuità assistenziale – la Liguria è l'unica Regione che non ha ambulatori di guardia medica e fa solo servizio a domicilio. Perciò avere ambulatori nelle Case di Comunità è un fatto positivo, ma da soli non basteranno, c'è bisogno, in una regione come la nostra, che, a fianco alle Case di Comunità, siano mantenuti i poli territoriali. Non è possibile che un paziente a Torriglia debba appoggiarsi alla guardia medica nella Casa di Comunità in Val Bisagno».

I medici liguri della continuità assistenziale stanno discutendo con la Regione l'accordo integrativo: «Un polo in ogni Casa di Comunità, cioè uno per distretto, è insufficiente – spiega Polese – prendiamo per



La Casa di Comunità di Voltri è già operativa altre sono da completare

Trasloco guardia medica il piano allarma i sindaci dell'entroterra

esempio il distretto II, che include il centro storico e va da via Isonzo al Lagaccio, comprende 110mila persone ed è grande come la Asl4. Tutte queste persone rischiano di avere come unica Casa di Comunità-hub quella di via Assarotti, dove alla continuità assistenziale è assegnata una stanza». Attualmente le Case di Comunità attivate a Genova sono a Voltri, Struppa e Recco: «Ma i medici non hanno dotazioni, salvo una scrivania», dice Polese.

Dunque, la Fimmg accende il furore sul nodo più complesso: «Bene le sedi delle guardie mediche, ma il siste-



Marco Polese, segretario Fimmg

ma complessivo va riorganizzato altrimenti sarà meno sostenibile di quello attuale». E accanto agli ambulatori nelle Case di Comunità, dice, bisogna cucire una rete con i medici di famiglia e mantenendo nell'entroterra i poli territoriali di guardia medica, oltre a favorire le Aft, i raggruppamenti di medici di famiglia. E poi c'è l'assenza di dotazioni: «Oggi i medici di guardia medica lavorano come negli anni Ottanta: nelle Case di Comunità servono supporto infermieristico, laboratori, possibilità di teleconsulenze». E Polese ha molti dubbi sulla sostenibilità del proget-

to: «Visto che le Case di Comunità funzioneranno giorno e notte, tutti i giorni: ci sono i fondi per farle funzionare e per pagare il personale?».

E il capogruppo regionale Linea Condivisa, Gianni Pastorino, spiega che anche i sindaci sono preoccupatissimi: «Da Cogoleto a Bargagli, il riferimento sarà polo della guardia medica a Struppa – dice – i sindaci temono che gli abitanti delle aree interne, e non solo, saranno abbandonati, mentre i medici della guardia medica dovranno coprire un territorio enorme». Pastorino punta il dito contro il metodo Bucci «che vuole fare le riforme a costo zero», mentre Polese indica il sotto finanziamento della medicina territoriale in Liguria: «I medici di famiglia, più la guardia medica, più il 118, più i pediatri pesano solo il 4 per cento della spesa sanitaria totale: una riforma senza risorse diventa un disastro, invece cambiando paradigma alla medicina territoriale si può fare un'importante riforma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medici sulle barricate contro la rivoluzione della Asl unica in Liguria

La Cgil all'attacco: «Ci stanno escludendo dalla trasformazione I pronto soccorso in emergenza per la mancata gestione dei flussi»

di MICHELA BOMPANI

Medici sulle barricate davanti alla rivoluzione della Asl unica che è determinato a realizzare il presidente della Regione, Marco Bucci. «Una trasformazione da cui ci stanno escludendo», denuncia Francesca Greco, coordinatrice regionale Fp Cgil medici e dirigenti sanitari. E lancia anche l'allarme sulla situazione dei pronto soccorso, da giorni congestionati di pazienti, soprattutto all'ospedale Villa Scassi e all'ospedale Galliera: «Mentre la Regione pensa alla riforma, si è completamente dimenticata di programmare, per l'ennesimo anno, la gestione dell'influenza che è iniziata e del Covid, che è già molto diffuso, e siamo a novembre - attacca -

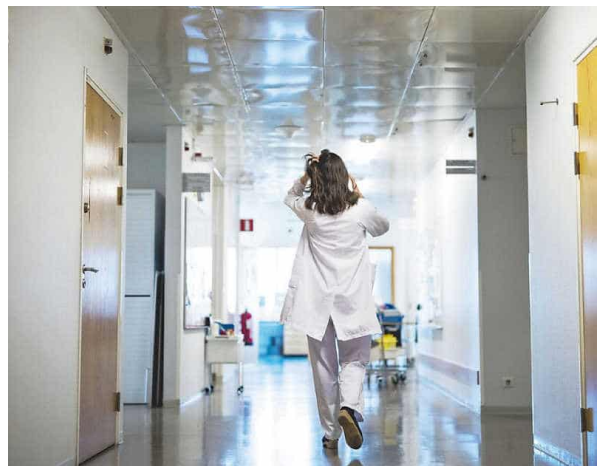
pronto soccorso sono in difficoltà. La popolazione è anziana, ma ancora una volta non c'è un piano organizzativo fatto per tempo per la gestione». C'è poi una problema di gestione flussi, dice, «visto che succede spesso che a Genova pronto soccorso più piccoli abbiano lo stesso carico di pazienti di pronto soccorso più grandi e vanno in difficoltà».

E i medici sono con il cerino in mano, dice Greco, subendo la beffa dell'indennità di pronto soccorso che la Regione non gli ha mai dato, dal 2022, quando è stata introdotta: «È nelle casse regionali, perché è già finanziata, vale oltre un milione di euro, ma nessuno l'ha mai ricevuta: l'effetto di tutto questo è la fuga dei medici anche dagli ospedali». Anzi, l'unico a erogarla è il Gaslini, «ma vale 1,26 euro all'ora per i dirigenti», aggiunge. E prosegue: «Sindacalmente, eravamo a un buon punto nella

trattativa con l'ex direttrice, Roberta Serena, ma non è più proseguita».

Ecco perché i medici sono pronti a dare battaglia sulla Asl unica: «Manca perfino il piano per affrontare l'influenza, come è possibile pensare di accorpate le cinque Asl in una, con tempi fantasiosi, a partire da fine anno?», aggiunge Greco. E prosegue: «I medici sono stati esclusi da qualsiasi processo decisionale, come intersindacale medica chiediamo da settimane un incontro ai vertici sanitari della Regione ma nessuno ci ha ancora risposto, né l'assessore Nicolò, né il dipartimento Salute».

I medici chiedono di vedere il piano della riforma: «Come funzioneranno le attuali Asl? Come sarà organizzato il sistema? Così pure non sappiamo nulla della riforma del 118 e la sua centralizzazione di tutte le sedi».



• I medici chiedono di essere coinvolti nel progetto di unificazione delle Asl che sta provocando molto allarme

Greco sottolinea la sempre più grave carenza della medicina territoriale che continua a riversare pazienti nei pronto soccorso: «Adesso qualche Casa di Comunità funziona, ma nei pronto soccorso non se ne ha alcun beneficio», aggiunge.

E ieri la Cgil, con altre sette sigle sindacali del comparto (Aaroi-Emac, Anaao-Assomed, Cimo-Fesmed, Cisl medici, Fassid-Snr, Fvm, Uil Fp area medica e veterinaria) ha firmato un comunicato contro il blocco delle assunzioni e di progressione di carriera dei dirigenti medici, disposto dalla Regione, oltre al blocco delle assunzioni del personale amministrativo: «Crea un gravissimo danno alla funzionalità delle strutture sanitarie, sia dal punto di vista medico-sanitario che gestionale, e rischia di favorire ulteriori fughe di personale», denunciano.

“
Da settimane chiediamo un incontro ai vertici della Regione. Mai ricevuta l'indennità promessa, è arrivata solo al Gaslini, 1,26 euro l'ora

© RIPRODUZIONE RISERVATA